

# l'Unità domenica

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Così si scopre che il vero garantista è il Pci

Con tutta sincerità, non abbiamo dimenticato quella particolare, rigogliosa stagione di dibattito politico e istituzionale di 3-4 anni fa, quando da ogni parte si attaccava al PCI per la sua concezione rigidamente statolatrica, quasi poliziesca, elettoralmente antigarantisca. Oggi tornano alla memoria il « movimento del 7 aprile », la tolleranza per i simpatizzanti delle Brigate Rosse (non è vero Matina?), la ribellione contro la sovrappiuttanza del pubblico sul sociale, dei privati, l'affermazione di contropoteri avverso il monolitismo di una direzione politica accentratrice.

Tutti, allora, erano garantisti: tutti, tranne il PCI, che a tutti i costi bisognava ostacolare alla sua marcia verso il governo. Quanto strumentalismo e quanta falsità dietro quelle accuse. La prova? Quelle voci, ora, tacendo, fanno, anzi, disinvoltamente conversioni di 180 gradi.

Non si sente più parlare di contropoteri, ma si invoca un unico centro di direzione; non più battaglie garantiste perché sarebbe l'ora della ragion politica e dell'allineamento anche del sindacato di fronte alla scelta del governo; non più eterogeneità e articolazione di formule politiche sul territorio nazionale, ma tendenza a uniformarsi ai pentapartiti dominante.

L'attacco brutale all'autonomia della magistratura — perché di questo si tratta — è certo il fatto più rilevante di una tendenza di politica istituzionale, che però non si esaurisce solo in questo. E non si tratta soltanto della paura di essere trascatinati sul banco degli imputati (per qualcuno ci sarà, ovviamente, anche questo motivo); né soltanto di insoddisfazione per chi disturba il manovratore. C'è di più: c'è la richiesta di una profonda modifica della nostra democrazia, non tanto per gli aspetti in cui essa non funziona (che non sono pochi), quanto per la sua parte più genuina e progressista.

Che cosa significa, se non questo, la limitazione del potere di iniziativa penale della magistratura? O la ricorrente proposta di abilmente di voto segreto nell'approvazione delle leggi? O la riproposizione del "preambolo Foriani" per le giunte locali, sia pure in edizioni rivedute e corrette (che per altro ha già trovato uffidenza qua e là); o l'assurda resistenza ad una attuazione completa della Costituzionalità a proposito del ruolo del governo, del suo presidente, del Parlamento, rispetto alle "secreterie dei poteri di magistratura".

Altro che contropoteri, come si diceva qualche anno fa. Qui siamo di fronte ad un disegno politico-istituzionale che tende a soffocare ogni dialettica fra le istituzioni e a concentrare tutti i poteri di dirigenza (senza controllo) in un unico vertice. Nella migliore delle ipotesi, secondo un cliché già sperimentato in USA, si lascia un qualche spazio a ta-

Luigi Berlinguer

Berlinguer conclude a Venezia la festa delle donne

Con la manifestazione in programma per oggi alle 18, durante la quale parlerà il compagno Enrico Berlinguer, si conclude a Venezia la Festa nazionale delle donne. L'attesa per il discorso del segretario generale del PCI è vivissima. Da ogni parte d'Italia stanno confluendo nella città lagunare gruppi di donne e di giovani, con pullman e treni. L'ottava manifestazione di oggi conclude dieci intense giornate di dibattiti, incontri, spettacoli e rassegne che hanno dato modo alle donne — ma non solo a loro — di confrontarsi con personalità della politica, della cultura, sui problemi e soprattutto sul ruolo della donna. A PAGINA 4

Paesi evacuati vicino Orte per lo scoppio di un deposito di esplosivi

Una serie di esplosioni ha rischiato di far saltare ieri pomeriggio il deposito di munizioni più grande dell'Italia centrale. Un boato violentissimo, udito a chilometri di distanza, ha scosso la quiete pomeridiana degli abitanti della Val d'Orte. In breve, nel timore che si innestasse una terrificante reazione a catena, tutti i paesi della zona (da Orte a Bassano in Teverina) sono stati evacuati, mentre lo snodo ferroviario di Orte è rimasto bloccato. Dalle 14 alle 17, si è rimasti col fiato sospeso mentre i vigili del fuoco cercavano di domare l'incendio all'interno dell'Ixi deposito dell'aeronautica militare. A PAGINA 4

Si riuniscono i sette grandi dell'Occidente

## Da domani a Ottawa un difficile «vertice»

Profonde divisioni sui nodi economici e politici della crisi internazionale - Sul dollaro si profila lo scontro fra europei e americani - I contrasti Est-Ovest

Dal nostro inviato

OTTAWA — L'incontro a sette che si apre domani (partecipano Stati Uniti, Germania, Giappone, Francia, Gran Bretagna, Canada, Italia) è in realtà un vertice a otto, per la partecipazione del luxemburghese Thorne, il rappresentante della Comunità europea. Uno dei sette ospiti, il tedesco Schmidt, è già da due giorni in visita ufficiale nel Canada ed il padrone di casa Trudeau, «sequestrandolo» nella sua residenza privata di Harrington Lake, ha fornito un anticipo dello schema inconsueto di questo convegno: gli otto vivranno tutti per la prima volta sotto lo stesso tetto, nel legnoso castello di Montebello, in una condizione di collegiali di lusso obbligati a fare tutto insieme, «tranne i denti» come scrivono i giornalisti canadesi. Trudeau attribuisce una grande importanza all'adozione di questo metodo senza precedenti nelle conferenze internazionali, convinto come è proprio di responsabilità, proprio perché la sovranità appartiene al popolo e non ai singoli corpi, abbiamo da tempo presentato proposte per disciplinare i vari aspetti politici e giuridici (penali e civili). Siamo consapevoli, d'altra canto, che sono troppe le forme di supremazia di un organo rispetto ad un altro; che troppo spesso problemi delicati vengono affrontati in sedi che non sono quelle proprie. Anche in questi casi, però, non è minacciando o reprimendo che si può ovviare a questo inconveniente, bensì attivando opportunamente quelle iniziative e quegli organi cui carica e latitanza è causa di tanti mali per il Paese.

Non siamo insensibili a tutto questo. Al contrario, siamo orgogliosi della nostra immagine di forza politica seria e responsabile, che non ama giocare con il senso dello Stato o con i sentimenti della gente anche nei momenti più drammatici. E tuttavia, non tollereremo mai che si soffochi la dialettica politica, che si tocchino le autonomie pubbliche e private, che fanno della nostra Costituzione un patrimonio prezioso. La nostra democrazia è divenuta esigente, e anche faticosa, perché è sempre molto impegnativo governare con il consenso, con la gente. Ad ogni buon conto, dal momento che — per fortuna non soltanto nostra — contiamo non poco in questo Paese e nelle sue istituzioni, è bene che le forze democratiche, i corpi sociali e istituzionali, i cittadini sappiano di poter contare su di noi: avranno così modo di constatare ancora una volta, al di là delle contraffazioni interessate, di quale consistenza e di quantità di convinzioni è fatto il garantismo del PCI.

Altro che contropoteri, come si diceva qualche anno fa. Qui siamo di fronte ad un disegno politico-istituzionale che tende a soffocare ogni dialettica fra le istituzioni e a concentrare tutti i poteri di dirigenza (senza controllo) in un unico vertice. Nella migliore delle ipotesi, secondo un cliché già sperimentato in USA, si lascia un qualche spazio a ta-

serrato confronto personale dovrà uscire ciò che per lui è il massimo risultato ipotizzabile: una migliore conoscenza reciproca, quale premessa di una attenuazione delle divergenze, se non del raggiungimento di consistenze intese.

L'arrivo dei sei grandi ancora mancanti è previsto per questo pomeriggio. L'inizio dei lavori è fissato per domani mattina alle 9,30. Ma questa sera la conferenza comincerà praticamente in tre pranzi ufficiali: saranno ospiti di Trudeau i sette capi di stato e di governo, i ministri degli Esteri e delle Finanze saranno a loro volta ospiti separatamente in cene offerte dai ministri degli Esteri e delle Finanze canadesi.

Quello che si aprirà domani nell'appartamento maniero nei boschi di Montebello, a una sessantina di chilometri dalla capitale canadese, è il settimo convegno dei sette grandi del capitalismo. Ma a dispetto della scadenza scontata e ripetitiva, il settimo grande incontro si profila come il più difficile e quindi come il più importante

tra tutti quelli che lo hanno preceduto negli anni, a turno, dei paesi interessati (ma l'anno scorso l'Italia offriva la sede suggestiva e unica di Venezia).

Non era mai avvenuto che quattro tra sette capi di stato o di governo non avessero preso parte ad alcuno degli incontri precedenti. In un anno è cambiata la guida politica degli Stati Uniti, del Giappone, della Francia e dell'Italia ed è cambiata in modo tale da accentuare le diversità tra i protagonisti. Basti pensare allo spostamento degli USA a destra con Reagan e della Francia a sinistra con Mitterrand. Per la prima volta non sarà presente un democristiano, giacché anche l'Italia offre il volto nuovo del repubblicano Spadolini. Ed è un ultimo arrivo pure il giapponese Suzuki. La continuità è rappresentata dalla Germania di Schmidt, dalla Gran Bretagna della Thatcher e dal paese ospite.

Aniello Coppola

(Segue in ultima pagina)

Nella notte il voto decisivo del Congresso

## Kania rieletto segretario Nel POUP va avanti la linea del rinnovamento

Ha ottenuto il consenso di 1311 delegati - « Uno stimolo a tutto il partito ad agire per far uscire il paese dalla crisi »

Da uno dei nostri inviati

VARSARIA — Stanislaw Kania è stato rieletto primo segretario del POUP. Alle dieci di sera l'annuncio è stato dato nella sala dei congesi, si che ha dapprima salutato con un lungo applauso Kazimierz Barcikowski, che ha ottenuto 568 voti, e ha poi acclamato il leader del rinnovamento che ha ricevuto il consenso di 1.311 delegati su un totale di 1.944. Per Kania è stato quasi un trionfo. Subito dopo la sua proclamazione a primogenito segretario, carica che deteneva dal 6 settembre scorso, Kania ha pronunciato, fra gli applausi ricorrenti della platea, un breve discorso: ha detto di considerare la sua elezione come un successo del rinnovamento socialista e come un ulteriore stimolo a tutto il partito ad agire con energia e coraggio sulla base di un programma

ben preciso per far uscire la Polonia dalla sua drammatica crisi.

Nella notte, dunque, il rinnovamento — entrambi i due candidati non sono i massimi esponenti: il terzo, il premier Jaruzelski presiedeva la sezione — ha ottenuto una nuova clamorosa conferma.

Ventiquattr'ore dopo i risultati del CC, il congresso è giunto a questo nuovo importante appuntamento: ma ci sono volute molte ore, anche se all'inizio del pomeriggio tutto sembrava fatto.

Restavano le lungaggini di una procedura minuziosa, fatigante e continue verifiche, di rimandi delle decisioni da una commissione all'altra, da una assemblea plenaria ad una riunione ristretta. Ma sull'esito del voto non sembravano esserci dubbi. Con la carta i risultati del comitato centrale, si era rafforzato il giu-

dizio sulla solidità del tandem Kania-Jaruzelski, i due nomi a cui è legato il corso del rinnovamento. Poi, all'improvviso, la notizia che sembrava cambiare i termini della questione: i candidati alla massima carica erano due, e cioè Stanislaw Kania e il suo principale collaboratore, il terzo uomo del rinnovamento, Kazimierz Barcikowski. Una rottura nel fronte del rinnovamento? Un improvviso rovesciamento di alleanze? Oppure una dimostrazione di forza dello schieramento innovatore, a cui ormai l'ala dogmatica non è più in grado di contendere il potere?

O, infine, una mossa tattica di Renzo Foa  
(Segue in ultima pagina)

IN PENULTIMA CORRISPONDENZA DI ROMOLO CACCIAVATE

Le nomine varate dal governo saranno esaminate dal Parlamento

## Cambiati i vertici militari e i capi dei servizi segreti

Santini alla Difesa, Cappuzzo all'Esercito, De Francesco al Sisde - Solo il Sismi senza direttore - Gran parte del rinnovamento dopo il « ciclone P2 »

Ieri consiglio dei ministri

## Benzina a 930 lire Ora rincari ENEL?

ROMA — La benzina « super » costa da mezzanotte 930 lire (30 lire in più) mentre il gasolio aumenta di sei lire al litro. Lo ha deciso ieri il Cip che si è riunito subito dopo il consiglio dei ministri. In coda alla riunione Andreotti ha poi preannunciato il prossimo aumento delle tariffe Enel.

L'altro tema economico all'ordine del giorno del vertice governativo era il « bilancio di assestamento » per il 1981. In sostanza la discussione sui rimedi ad adottare per frenare il deficit pubblico che quest'anno rischia di dilagare ben oltre i 50 mila miliardi. L'obiettivo del governo era quello di riportarli sui binari dei 37.500 miliardi, il tetto previsto dal piano triennale. Ci sono due strade per impedire il dilagare incontrrollato della spesa pubblica: il risanamento, cioè la riqualificazione delle spese per gli investimenti, la riduzione delle spese correnti (non esclusivamente di quelle sociali), in sostanza la razionalizzazione dell'intervento pubblico. Oppure i « tagli » indiscriminati, più volte annunciati, soprattutto a carico delle spese sociali.

Non si è scelto né l'una né l'altra strada. E' prevalso un compromesso che affidava ad una « corretta gestione di cassa affidata al Tesoro » — come ha affermato il ministro Signorile uscendo da Palazzo Chigi — la riduzione

Marcello Villari

ROMA — Cambio della guardia ai vertici delle forze armate e dei servizi di sicurezza. Le nuove nomine sono state formalizzate e reso note ieri dal governo. I ministri del comitato per l'informazione e la sicurezza (Cis) non sono invece riusciti a nominare il direttore del Sismi (la sicurezza internazionale), dopo che il precedente titolare era stato travolto dalla vicenda P2: il nome del vecchio capo il generale Giuseppe Santovito era negli elenchi di Licio Gelli.

**SERVIZI SEGRETI** — Il prefetto di Torino Emanuele De Francesco è il nuovo direttore del Sisde (il servizio per le informazioni e la sicurezza democratica). È stato nominato dal Cis in sostituzione del generale Giuseppe Grassini, anch'egli nella lista della Loggia massonica Propaganda 2.

Il nuovo capo del Cesis — l'organismo che coordina i due servizi segreti — è il 55enne prefetto di Padova Orazio Sparano (un suo fratello, Luigi, sostituirà De Francesco a Torino). Anche il Comitato esecutivo per i

servizi di informazione e la sicurezza — Cesis — è nel pieno della bufera P2: il suo ex segretario, il prefetto Walter Pelosi, occupava un posto negli elenchi di Licio Gelli e proprio nei giorni scorsi è stato raggiunto da una commissione giudiziaria. E' spettato dalla magistratura romana di aver traghettato dagli archivi del Cesis un rapporto della Guardia di Finanza. Lo stesso che è stato poi ritrovato nel sotterraneo della valigia sequestrata a Fiumicino a Maria Grazia Gelli, la figlia del poco venerabile maestro massone.

Il ministro degli Interni Virgilio Rognoni non ha voluto commentare la mancata nomina al Sismi (fra i servizi di sicurezza è certamente il più delicato). Il presidente del Consiglio Giovanni Spadolini ha invece tentato di minimizzare: « non c'è alcun problema, il motivo è puramente tecnico ». Il capo del Sismi — secondo il presidente del Consiglio — dovrebbe essere nominato fra un paio di settimane. Ma Spadolini

**Giuseppe F. Mennella**

(Segue in ultima pagina)



In Francia la settimana di lavoro a 39 ore

**PARIGI** — Al termine di una trattativa fiume di 10 ore, conclusasi con l'apertura dell'alba di sabato sindacati e industriali francesi hanno raggiunto un accordo che prevede la riduzione della settimana lavorativa da 40 a 39 ore come primo passo verso l'obiettivo di giungere al 35 ore.

L'accordo, che va ora definito nei dettagli a seconda dei settori, prevede anche l'estensione delle ferie retribuite da quattro a cinque settimane e fissate entro le 120 ore il numero delle ore di straordinario.

**Giuseppe F. Mennella**

(Segue in ultima pagina)

Agghiacciante ragnatela di ricatti

## Come Sindona chiese « soccorso » ad Andreotti

Fece appello a tutte le complicità del potere - Andreotti: solo polverone

ROMA — E' un fascio di lettere, memorandum, appunti privati di lettura sconvolgente: la documentazione, quasi giorno per giorno, delle pressioni e dei ricatti messi in opera tra il '76 e il '79 da Michele Sindona, banchiere della mafia ed « elemosiniere » della DC, per soffocare alla giustizia. Ma è molto di più della semplice storia di un ricatto: perché l'uomo su cui Sindona contava per farla franca, e che in quegli anni — in tutti i modi minaccia, perché concretamente lo aiuta a raggiungere questo obiettivo, è addirittura Giulio Andreotti, presidente del Consiglio.

Da vari documenti (che il settimanale *Panorama* pubblica nel suo prossimo numero) non emergono solo i « sentimenti di simpatia » che Andreotti non ha mai negato per il bancarottiere fuggiasco: quel che si delinea è invece, e nei suoi aspetti più torbidi, l'intercettazione politica, affari e addirittura banditismo. L'ultimo atto di questa storia è un omicidio: quello dell'avv. Ambrogio Giuseppe F. Mennella

(Segue in ultima pagina)

E' salito a 190 il bilancio delle vittime mentre si scava ancora fra le macerie

## Beirut teme altri raid israeliani

Verso una guerra totale?

La feroce e indiscriminata incursione portata avanti dall'aviazione israeliana a Beirut e l'imponente bilancio di vittime che l'ha accompagnata sono i sintomi di un'espansione di clero-nazionalismo del precedente... più omogeneo, dal punto di vista ideologico e politico, e per questo stesso fatto più combattivo. Ma, più aggressivo che mai... più aperto alla tentazione di fuga in avanti in un'avventura guerriera.

La previsione — facile, invece, per chiunque non si ostini a guardare con gli occhi rotti dell'illusione alla realtà che gli spettacoli di fondo in senso al corso politico ed elettorale israeliano, dal '77 a oggi, hanno messo in evidenza — postulante si avverte, ancora prima che il secondo governo Begin sia formato. E si avverte in una sede che, più che per il suo stesso titolo, la *l'offerta* esemplare del si-

Sulla questione del terrorismo in fabbrica

## Mattina raccoglie dissensi anche in seno alla UIL

Una sferzante replica di Ugo Pecchioli

**ROMA** — La questione della penetrazione del terrorismo nelle fabbriche, sollevata con clamore dal segretario della UIL Enzo Mattina (non si è ancora ben capito se con spirito di autocritica o con intento polemico verso le altre componenti sindacali), ha provocato un supplimento di tensioni nel sindacato. La UIL stessa deve aver sentito la imprudenzialità, anzi la pericolosità delle polemiche chiazzose e scarsamente motivate, e ha deciso di riunire la propria segreteria domani per formalizzare la richiesta a CGIL e CISL di convocare, sull'argomento, la segreteria e il direttivo unitari.

Un comunicato dice che la UIL vorrebbe un'iniziativa capace di «eliminare nei luoghi di lavoro zone d'ombra e complacenze» che favoriscono il terrorismo. Ma a che cosa ci si riferisce in concreto? Siamo ancora fermi alla «scoperta» fatta da Mattina quando tutti ci le Br impegno secondo linguaggio e riferimenti tipici del sindacato. Ora si annuncia addirittura un «dossier» per dimostrare che l'attuale terrorismo conosce la fabbrica e le questioni rivendicative. Ma a che scopo? Si vuol forse dimostrare che i contenuti delle piattaforme sindacali sono di per sé alimento al terrorismo? Ma invece di fare analisi filologiche dei linguaggi, non sarebbe meglio impostare un'azione pratica di vigilanza e di orientamento?

La strana impostazione di Mattina ha già provocato, come è noto, la replica polemica di Carniti, Lama, Galli. Ma anche nella stessa UIL non tutti sembrano disposti a maneggiare per quella via. Ieri il segretario socialdemocratico dell'organizzazione, Giuseppe Agostini, ha detto che sulle dichiarazioni di Mattina si debbono fare due considerazioni: «La prima riguarda la presenza del terrorismo in fabbrica, che è innegabile ma che può essere arginata dalla stragrande maggioranza dei lavoratori iscritti o non al sindacato»; la seconda riguarda l'accusa alla sinistra italiana di aver nutrito il terrorismo: «L'accostamento e da respingere con decisione». Agostini fa, poi, un richiamo alla coerenza, con evidente riferimento alla decisione del quotidiano socialista di pubblicare testi dei brigatisti: per spezzare qualsiasi legame fra linguaggi di sinistra e messaggio del partito armato «uno dei mezzi più efficaci sarebbe quello di non dare alcuno spazio ai proletari esclusivi».

A proposito delle dichiarazioni di Mattina, il compagno Ugo Pecchioli, in una intervista, afferma: «Adesso Mattina, finalmente, riconosce che esistono terroristi anche dentro le fabbriche. Ma ancora non molto tempo fa, quando noi comunisti parlavamo di questo fenomeno, tutti ci accusavano di essere dei persecutori dei lettori, e così via». A proposito, poi, delle indicazioni che Mattina da per affrontare la questione, Pecchioli afferma: «Egli arriva a dire che il terrorismo in fabbrica sia conflittualmente operosa. E a questo punto bisogna rispondergli di no, caro Mattina, ti stai già e poi tu garbo a te stessa, inammissibile rozzeria di De Michelis, perché fai intendere che il terrorismo viene alimentato dalla lotta dei lavoratori. E questo è un nonsenso, soprattutto da parte di un dirigente sindacale. Sarebbe come se noi di dicesimo che il padronato, attaccando la scala mobile, alimenta il terrorismo».

### Nuovo direttore alla protezione civile

**ROMA** — La direzione generale per la protezione civile ha finalmente un nuovo capo: è il dottor Alvaro Gomez y Palomo, prefetto di Granada e ora incaricato al ministero degli Interni. Lo ha deciso il Consiglio dei ministri nel quadro di un sensibile movimento di prefetti.

### Sottoscrizione: sfiorati i cinque miliardi

**ROMA** — Sfiorati i 4 miliardi di lire (4 miliardi 911 milioni 773.330) pari al 28,83 per cento dell'obiettivo: è questo il bilancio della campagna di sottoscrizione per l'Unità e la stampa comunista, a sei settimane dall'inizio.

Mentre tutte le organizzazioni sono mobilitate per raggiungere l'obiettivo della sottoscrizione, tappa fissata per il 2 agosto, con l'obiettivo del 40 per cento, buoni risultati sono stati ottenuti in queste settimane dalle Federazioni di Aosta, Bolzano, Crema, Varese, Padova, Taranto, Belluno (che ha comunicato di aver raccolto 12 milioni), Avellino, Udine e Matera. Qualche ritardo, però, si segnala in Puglia, in Sicilia ed in alcune grandi città.

**Craxi: «Gli italiani non possono essere sicuri dell'imparzialità dei loro giudici» - «Superficiali e strumentali» le prese di posizione dei magistrati**

**ROMA** — Craxi insiste e sebbene stava già aggiungendo un tocco di prudenza: «Non mancano certo i magistrati indipendenti e imparziali, anzi continuo a pensare che siano la maggioranza», in un'intervista all'«Espresso» rilancia il suo duro attacco ai giudici. Dopo le polemiche aspre dei giorni scorsi e gli episodi anche clamorosi (le lettere dei procuratori di Milano a Pertini, la convocazione al Quirinale) ci si sarebbe aspettato quanto meno un tentativo di attenuazione del contrasto.

Invece, proprio mentre 176 giudici milanesi firmavano un documento per accusare «un partito di volere una drastica riduzione della indipendenza della magistratura», il segretario del Psi dettava la sua intervista riprendendo i temi del suo intervento alla Camera in occasione del dibattito sulla fiducia al governo Spadolini.

«Gli italiani non possono essere certi dell'imparzialità dei loro giudici, anche se ciò avviene a causa di pochi e non di tutti i magistrati»; «Abbiamo assistito a manifestazioni di

politismo dettore che degradano la nobiltà e l'autorevolezza del ruolo del magistrato; «La magistratura italiana è largamente politicizzata e ideologizzata in diverse direzioni e con diversa intensità». E nel discorso per la trama della P2, che sembra essere il suo punto più dolente, arriva a dire che la «gestione giudiziaria di questa vicenda, o di suoi aspetti collaterali o collegati, come di numerose altre in precedenza, non è immune da censura» perché «la violazione del segreto istruttorio è stata sistematica e finalizzata, il palleggio della responsabilità con l'esecutivo davvero singolare, la tendenza a trovare prima i colpevoli e poi la colpa inquietante».

Il segretario del Psi torna ancora a ricordare la tragica morte del colonnello della Guardia di Finanza, Luciano Rossi, suicidio nel suo studio. E fa discendere da Stammati la «causa scatenante» dei loro falliti tentativi di suicidio?

Craxi, a quanto pare, chiede che su questo si indagini. Ma si ricorderà anche che, con le lettere a Pertini, tutti i magistrati e i massimi responsabili giudiziari di Milano rispossono con dati di fatto e fermamente le «infamanti accuse che erano state rivolte ai magistrati».

Stammati, ex ministro dc iscritto alla P2, e del banchiere Roberto Calvi, presidente dell'Ambrosiano, afferma: «Chi chiarirà questi aspetti? E chi può sentirsi lesso o minacciato dal dovere di chiarire e di accusare, se ci sono, delle responsabilità?».

Si ricorderà che il colonnello Rossi venne interrogato come testimone dal sostituto procuratore di Milano Pierluigi Dell'Oso, ma anche Stammati fu chiamato dalla procura di Milano a proposito dei carabinieri trovati a Licio Gelli nell'affaire petrolieri Eni-Petromin. Si vuol fare risalire al processo su cui in questi giorni è sottoposto Calvi, per il reato di esportazione illegale di miliardi, e all'interrogatorio di

Stammati, ex ministro dc, accusate che erano state rivolte ai magistrati. Ed anche il rapporto ufficiale della Guardia di Finanza, consegnato al ministro socialista Fornica, esclude tassativamente qualsiasi responsabilità sulla morte del colonnello Rossi.

Pure l'Avanti! di oggi torna alla carica annunciando che i legali dell'On. Claudio Martelli hanno chiesto al magistrato nei confronti del parlamentare, di una dichiarazione di un istituto di credito svizzero con la quale si nega la presenza di qualsiasi conto aperto presso gli sportelli Eni-Petromin. Si vuol fare risalire al processo su cui in questi giorni è sottoposto Calvi, per il reato di esportazione illegale di miliardi, e all'interrogatorio di

Stammati, ex ministro dc, accusate che erano state rivolte ai magistrati. E aggiunge, coinvolgendo in una nuova pesante accusa anche l'Associazione nazionale magistrati presieduta dal giudice Adolfo Beria d'Argenzi: «Il meno che si può dire è che un simile atteggiamento aggravato tutti i sospetti sui comportamenti di giudici di partito e di partito ed anche sulla strumentalità e la superficialità di certe prese di posizione associative».

### Ricordo i tempi in cui il Pubblico ministero era legato all'Esecutivo...

Cara Unità,

riscontravo che oggi abbiamo una magistratura che paga con il sangue il suo impegno di tutela della legge, senza contare gli intralcî e le diffamazioni, sarei curioso di sapere quale sviluppo intenderebbe dare l'on. Ruggiani del PSDI alla figura del Pubblico ministero «collegato col potere elettuivo».

Non vorrei fare confusione storiche, ma il mio voler sapere è perché ricordo tempi non molto lontani in cui il Pubblico ministero non mi sembrava molto slegato dal potere elettuivo: e per gli operai erano tempi duri.

Quanto è diversa oggi questa magistratura che tenta di applicare la Costituzionalità antifascista e quanto rispetto ed appoggio lo dobbiamo noi semplici cittadini!

GIUSEPPE CELATI

(Piolatto - Milano)

### La presa di coscienza fa di te una militante e non solo un'iscritta

Caro direttore,

ho letto la lettera di Piergiorgio Liverani riguardo Margherita e la definizione di suo autoritario ma anche bravo compagno e brav'uomo; sembra un eufemismo.

Mille volte mi sono detta che proprio perché il nostro è il Partito comunista, noi dovevamo trovare uguale attenzione per le nostre proposte e opinioni, perché queste vanno valutate per quello che valgono e non secondo se chi le esprime sia uomo o donna.

Secondo me questa è la questione uomo-donna. Ma la presa di coscienza del tuo essere persona ti rende anche cosciente non solo dei tuoi diritti, ma anche dei tuoi doveri, ti rende persona viva nella società in cui vivi, di te militante nel partito in cui prima eri solo iscritta.

Ora lasciamo rivolgere qualche parola a Margherita.

Vedi Margherita, tu sei una persona adulta, in grado di far le tue scelte e non deve essere certo tuo marito a sceglierle per te.

Anche tu devi desiderare di fare all'amore altri che rapporto è? L'amore è gioia ma quello impasto non lo sarà mai.

Un figlio deve essere desiderato da due persone e non programmato da una sola.

Parla con tuo marito, chiarisci queste cose ma se lui non vuole o non può capire, devi lottare, non rinunciare, perché perderesti il rispetto di te stessa.

CARLA R.

(Alfonso - Ravenna)

### Fanno di più i popoli

### scandinavi, dei Paesi Bassi e della Germania Federale

Caro Unità,

sono d'accordo con l'intervento del compagno Segre al Comitato centrale quando parla di un vuoto sui problemi della politica estera. Che la situazione internazionale sia complessa e non sempre facile da spiegarsi è una realtà. Ma c'è un punto fermo, per noi comunisti, che ci deve sempre guiderci nelle svariate iniziative: il problema della lotta per la pace. Su questo problema anche altri compagni del CC si sono soffermati denunciando una certa carenza di iniziativa.

Dopo l'ultima grossa manifestazione di Firenze ben poco si è fatto. Si sono raccolte qua e là alcune migliaia di firme, si sono fatte alcune manifestazioni (marce); in definitiva queste iniziative rappresentano delle piccole fiammate, data l'importanza del problema: siamo stati cioè incapaci di sviluppare un lavoro costante, continuo, martellante che investisse tutto il territorio nazionale.

Il problema dell'installazione di missili americani in Italia ed in Europa sembra ormai, per troppa gente, un fatto scontato, a differenza dei popoli scandinavi, dei Paesi Bassi della stessa Germania Federale. Qui si è sviluppato un largo movimento che contribuisce ad una totale pace contro il terrorismo. Sembra quasi che questo movimento si sia nel largamente sviluppato in Paesi e regni socialdemocratici-cristiano-liberali. In questo campo le iniziative, in quanto comunisti, per promuovere e sollecitare, sono state assai timide e non sempre chiare. Sembra quasi che si abbia timore di pestare qualche callo.

Insomma io credo che sia ora che tutto il Partito affronti questo grosso problema. La riduzione degli armamenti, l'accordo dei due blocchi per arrivare al loro scioglimento deve essere una delle nostre costanti preoccupazioni, come comunisti e come democratici.

MEDARDO MASINA

(Reggio Emilia)

### Poiché è stato sostituito, Reviglio lascia a Fornica questa credita

Caro Unità,

all'ex ministro delle Finanze Reviglio non è stato consentito di rioccupare la poltrona della quale, bisogna riconoscere, aveva dimostrato del coraggio, ed avere senso di dovere di rendere noti alla nazione i 25.000 presunti evasori fiscali.

Ora, si circa 8 milioni di italiani che nella recente denuncia dei redditi hanno potuto presentare il solo «101», urgerebbe sapere quali provvedimenti sono stati presi per condurre i presunti evasori a pagare il dazio, e a quali penali pecuniarie andranno soggetti. A qualcuno, è stato scritto, spetterebbe anche il provvedimento penale.

Nel frattempo (finalmente una buona notizia) abbiamo saputo che è rinsavito Tassan, ritornato libero cittadino, non più vincolato alla esistente sociale che ha contribuito a redimerlo, a recuperarlo internazionale.

Penso che queste riviste non siano prive di responsabilità nei confronti dei loro lettori. Lo so che non sono delle opere pietre e che dire la verità non è eccitante; ma queste persone che si rivolgono a loro forse hanno più fiducia in esse che non nel medico o nello psichiatra, e hanno diritto a informazioni veritiera.

F.V.  
(Mantova)

Scrivetegli così impara un poco

Egregio redazione,  
ho 16 anni. Interessi per Italia e Imparo italiano. Per questo voglio scrivere con italiano ragazzo o ragazza.

JAN BUCHMANN  
3014 Magdeburg - Hellstrasse 3 - RDT

## Dopo il passo dei magistrati al Quirinale

## Attacchi del Psi ai giudici per la P2 e il «caso Martelli»

**Craxi: «Gli italiani non possono essere sicuri dell'imparzialità dei loro giudici» - «Superficiali e strumentali» le prese di posizione dei magistrati**

**ROMA** — Craxi insiste e sebbene stava già aggiungendo un tocco di prudenza: «Non mancano certo i magistrati indipendenti e imparziali, anzi continuo a pensare che siano la maggioranza», in un'intervista all'«Espresso» rilancia il suo duro attacco ai giudici. Dopo le polemiche aspre dei giorni scorsi e gli episodi anche clamorosi (le lettere dei procuratori di Milano a Pertini, la convocazione al Quirinale) ci si sarebbe aspettato quanto meno un tentativo di attenuazione del contrasto.

Invece, proprio mentre 176 giudici milanesi firmavano un documento per accusare «un partito di volere una drastica riduzione della indipendenza della magistratura», il segretario del Psi dettava la sua intervista riprendendo i temi del suo intervento alla Camera in occasione del dibattito sulla fiducia al governo Spadolini.

«Gli italiani non possono essere certi dell'imparzialità dei loro giudici, anche se ciò avviene a causa di pochi e non di tutti i magistrati»; «Abbiamo assistito a manifestazioni di

politicismo dettore che degradano la nobiltà e l'autorevolezza del ruolo del magistrato; «La magistratura italiana è largamente politicizzata e ideologizzata in diverse direzioni e con diversa intensità». E nel discorso per la trama della P2, che sembra essere il suo punto più dolente, arriva a dire che la «gestione giudiziaria di questa vicenda, o di suoi aspetti collaterali o collegati, come di numerose altre in precedenza, non è immune da censura» perché «la violazione del segreto istruttorio è stata sistematica e finalizzata, il palleggio della responsabilità con l'esecutivo davvero singolare, la tendenza a trovare prima i colpevoli e poi la colpa inquietante».

Il segretario del Psi torna ancora a ricordare la tragica morte del colonnello della Guardia di Finanza, Luciano Rossi, suicidio nel suo studio. E fa discendere da Stammati la «causa scatenante» dei loro falliti tentativi di suicidio?

Craxi, a quanto pare, chiede che su questo si indagini. Ma si ricorderà anche che, con le lettere a Pertini, tutti i magistrati e i massimi responsabili giudiziari di Milano rispossono con dati di fatto e fermamente le «infamanti accuse che erano state rivolte ai magistrati. E aggiunge, coinvolgendo in una nuova pesante accusa anche l'Associazione nazionale magistrati presieduta dal giudice Adolfo Beria d'Argenzi: «Ho molto amato questa esperienza di sindaco, e mi piacebbe confermarla. Vedo nel suo ultimo discorso alla Camera una scelta tra amministrazione comunale e partiti».

Comunisti, socialisti e socialdemocratici si sono dichiarati pronti a ricostituire, nella chiarezza e tenendo conto di eventuali esigenze di rappresentanza e di immagine del PRI, la coalizione già sperimentata quest'anno. La parola d'ora è ai repubblicani che, in verità, nell'intervento del loro capogruppo, non hanno certo dimostrato la chiarezza da molti invocata e necessaria per uscire presto dalla crisi.

Guido Vicario

I senatori del gruppo comunista sono d'accordo con l'intervento del compagno Segre al Comitato centrale quando parla di un vuoto sui problemi della politica estera. Che la situazione internazionale sia complessa e non sempre facile da spiegarsi è una realtà. Ma c'è un punto fermo, per noi comunisti, che ci deve sempre guiderci nelle svariate iniziative: il problema della lotta per la pace. Su questo problema anche altri compagni del CC si sono soffermati denunciando una certa carenza di iniziativa.

Dopo l'ultima grossa manifestazione di Firenze ben poco si è fatto. Si sono raccolte qua e là alcune migliaia di firme, si sono fatte alcune manifestazioni (marce); in definitiva queste iniziative rappresentano delle piccole fiammate, data l'importanza del problema: siamo stati cioè incapaci di sviluppare un lavoro costante, continuo, martellante

**Londra, Berlino, Zurigo: movimenti diversi, una domanda comune?**

# Perchè brucia l'Europa dei giovani

Per il 2 agosto Bologna ospiterà rappresentanti di organizzazioni giovanili europee mentre il vecchio continente è scosso da nuove tensioni sociali che hanno differenti cause, obiettivi, culture — Protagonista però è sempre l'ultima generazione che mentre in Inghilterra combatte il «pugno di ferro» del governo conservatore, in Germania, Svizzera, Olanda risponde alla crisi dello Stato abbandonando vecchie ideologie del '68 — Il proble-

ma della casa e del lavoro mentre intorno alle metropoli sorgono nuovi ghetti di immigrati — Società prese nella contraddizione tra la marcia inarrestabile delle nuove tecnologie e le conseguenze delle restrizioni della spesa pubblica per i servizi — Che sbocchi possono avere queste rivolte? — Dice Rita Hermanns, ospite del Comune emiliano: «Il terrorismo è il nostro nemico perché vuole impedirci di organizzarci su delle battaglie reali».

Dal nostro inviato

BOLOGNA — Quanto pesano le problematiche di queste settimane? A occhio e croce un chilo, un chilo e mezzo in carta da fotocopie. Ed è soprattutto il «Resto del Carlino» a fare da zavorra. Casi, editoriali, fondi, cronache e commenti: una casella piena. Ecco la sul tavolo. Rita Hermanns, giovane rappresentante di quella «Alternativa Liste» che recentemente ha portato nove deputati al Parlamento di Berlino, ce l'ha proprio davanti agli occhi, ponderoso omaggio di un'amministrazione comunale che, tra altri più essenziali servizi, non lesina agli ospiti stranieri una «completa informazione» sui tutto ciò che riguarda il prossimo convegno.

«L'hai letto?».

«Ci ho provato».

«E che te ne pare?».

«Non ci ho capito nulla, non mi riguarda».

Beata lontananza. Tra i molti ovvi svantaggi, essa può offrire, in determinate circostanze, incomprensibili privilegi. Il diritto, ad esempio, di ignorare la «carneficinobia» di quel tal consigliere democristiano.

E allora si può andare subito alle cose vere, vere, al cuore dei problemi che autenticamente animano la scadenza di questo 2 agosto. Il terrorismo, il suo significato in Europa che cambia. E poi i giovani, le loro idee, i movimenti che nascono, si innalzano e si affiorano come improvvisi come fiumi secchi. A Zurigo, Amsterdam, Londra. E sullo sfondo, i sussurri di una violenza spesso ambigua, indecifrabile, un breve viaggio lungo il quale abbiamo incontrato qualche affinità e molte diversità. Un piccolo antico del «nuovo» e del «difficile» che entrerà in gioco nel prossimo incontro d'agosto. Vediamo.

Innanzitutto: perché a Bologna? Rita sorride, si scherzisce. Dice che manca da un mese da Berlino, che non ha direttamente partecipato alla discussione sul «s» al convegno di Bologna. E tuttavia aggiunge, i perché le sembrano ovvi: «Per combattere il terrorismo nero che uccide dovunque, anche da noi. Dopo Bologna c'è stato Monaco, la strage dell'ottobre scorso. Perché vogliamo ricordare i morti dicendo sì alla vita, al diritto di ritrovarsi, di stare assieme e confrontare le proprie esperienze. Sì, anche facendo musica rock. E' una forma di linguaggio nuovo, un modo di impegnarsi, di fare politica. Non tutto il rock, certo, se la manifestazione si riducesse ad una parata di divi, di grossi nomi, sarebbe un fatto consumistico. Anche in Germania sono molto diffusi questi tipi di manifestazioni, chiama "rock contro la droga", proprio così».

E il terrorismo «ross»? Germania ed Italia hanno vissuto esperienze in qualche modo analoghe.

Credo invece che ci siano molte differenze», dice Rita. Ed ha ragione. Differenze che, con ogni probabilità, non nascono soltanto dalla oggettività dei fatti, dalle diversità nei tempi e nei modi di sviluppo del fenomeno. L'analisi della «Alternativa Liste» resta per molti aspetti «molto al di là» della stessa autocritica di Horst Mahler. Anche di questo si dovrà discutere nel convegno.



Una foto dei recenti scontri per la casa a Berlino

Parlano gli «alternativi» tedeschi

## «Non basta più lo Stato che ci assiste»

«So che in Italia il terrorismo "ross" continua ad uccidere. Anche in questi giorni. Ma da noi è diverso. Quando la "Alternative Liste" si è formata nel '78, in Germania il fenomeno si era già consumato, bruciato dai suoi stessi dettisti. Il problema per noi era allora quello di combattere gli effetti che le degenerazioni del terrorismo avevano avuto sulla qualità della democrazia tedesca. Spesso i nostri avversari ci invitano a "prendere le distanze dal terrorismo di sinistra". Ma non rispondiamo mai obbedientemente a che servirebbe del resto? Certo in qualche modo i nostri successi politici hanno marciato più in fretta della nostra elaborazione. Siamo in un Parlamento dove i muri appartenenti al linguaggio tradizionale della politica. Rimane praticamente inascoltata anche la fraseologia di quelli più vicini al "movimento": l'attivismo delle frange politiche più estreme che si oppongono alle forze di polizia. Abbiamo invitato anche i genitori, i cittadini della Berlino moderata. Abbiamo detto loro: questo è quello che vogliamo fare. Vedete che non siamo terroristi. Ci hanno capiti. Oggi c'è anche un collettivo dei "genitori degli occupanti" che si riunisce regolarmente. Tornano in mente le immagini del '68 berlinese. Le grandi manifestazioni di studenti che attraversavano una città deserta, spettrale, e alle finestre gente che gridava paonazza, gonfi d'odio: fuori i rossi, al di là del muro, al di là del muro...»

Ultima domanda: vi considerate un movimento anticapitalista?

«Sì, è un tipo di appartenenza alla nostra storia, anche se non lo abbiamo scritto da nessuna parte. A che servirebbe del resto? Certo in qualche modo i nostri successi politici hanno marciato più in fretta della nostra elaborazione. Siamo in un Parlamento dove i muri appartenenti al linguaggio tradizionale della politica. Abbiamo inoltre scatenato la rivolta di un gruppo femminili, le occupazioni di case, il movimento per la pace. Abbiamo scoperto che vale molto più dire ad una persona: "guarda questa città prima, c'è la Francia socialista, c'è l'eurocomunismo. Tante diversità da mettere a confronto. E la strada da fare è la più lunga di quanto si pensi. Quali problemi? La casa, dice Rita, l'eologia, il nucleare, le donne, il lavoro ai giovani, la germanizzazione degli immigrati, l'autoritarismo del potere, la corruzione, i miseri, il riarro, la pace. La lista è... tutte queste cose, nasce e cresce attorno ad esse, una per una e tutte

assieme. Fatti, problemi concreti, una politica il cui unico elemento connettivo sembra proprio essere un pragmatismo esasperato, apparentemente incolore.

«Non è un difetto» — dice Rita — «la nostra forza. Noi lasciamo là dove muovono le ideologie del '68, rimettendo insieme quello che l'ideologia aveva diviso. Cento gruppi a litigare su come fare la rivoluzione senza nessun rapporto con le cose, con la gente, e poi la dissidenza, il "riflusso", come lo chiamano qui in Italia. Noi invece rinnascono tutte le cose, soltanto su quelle. Diamo espressione politica a fenomeni che negli anni '70 hanno lentamente scatenato nella realtà sociale berlinese: le comuni di giovani, i gruppi femminili, le occupazioni di case, il movimento per la pace. Abbiamo scoperto che vale molto più dire ad una persona: "guarda questa città prima, c'è la Francia socialista, c'è l'eurocomunismo. Tante diversità da mettere a confronto. E la strada da fare è la più lunga di quanto si pensi. Ma non siete passati da un ecces-

Massimo Cavallini

Ma non siete passati da un ecces-

so all'altro, dai cieli dell'ideologia alla indeterminatezza di un pragmatismo senza progetto?

«No, non crediamo nel progetto. Progetto e non modello. E il progetto non può che nascerne dalle esperienze di lotta. E le esperienze si fanno sulle cose concrete. Una per una con tutti quelli che, volta a volta, ci stanno.

Credi che anche altri movimenti giovanili europei si muovano lungo questi binari?»

«Non lo so. Ad Amsterdam ed a Zurigo si battono per la casa, come noi. A Londra succedono cose che è ancora difficile inquadrare. C'è sicuramente un sottofondo comune che è la condizione metropolitana, la crisi delle forme di convivenza con tutto il suo retroterra di ingiustizie e di violenza. Per questo è importante incontrarsi, conoscersi. Per questo è importante Bologna...»

Che altro? Rita, con teutonica meticolosità, ha compilato, in un paio di cartelle, una scheda di presentazione del suo movimento. Proviamo a scorrerla. Alcune annotazioni potrebbero apparire generiche o ingenue: il riproporsi, ad esempio, del dilemma «parlamentarismo sì, parlamentarismo no», oppure frasi del tipo: «Non vogliamo il potere, siamo contro il potere». Ma attenti, questa genericità e questa ingenuità hanno pur sempre conquistato, non più di qualche settimana orsono, il segno del 7, per cento dei cittadini di Berlino. Un fatto, impensabile.

«Attorno alla battaglia per la casa

— dice Rita — abbiamo aggredito forze nuove, con fatti straordinari, fino a qualche tempo fa inconcepibili.

Pensa che tra gli occupanti c'è persino un collettivo di donne turchi. Donne sole che hanno lasciato i propri mari.

Ma non solo. Sulla casa noi abbiamo seguito la linea dell'"instabili-

tzung" cioè "tutto un programma":

occupare per riadattare, per salvaguardare i vecchi quartieri che la speculazione vorrebbe spazzare via.

Abbiamo invitato anche i genitori, i cittadini della Berlino moderata. Abbiamo detto loro: questo è quello che vogliamo fare. Vedete che non siamo terroristi. Ci hanno capiti. Oggi c'è anche un collettivo dei "genitori degli occupanti" che si riunisce regolarmente. Tornano in mente le immagini del '68 berlinese. Le grandi manifestazioni di studenti che attraversavano una città deserta, spettrale, e alle finestre gente che gridava paonazza, gonfi d'odio: fuori i rossi, al di là del muro, al di là del muro...»

Oltremodo: vi considerate un movimento anticapitalista?

«Sì, è un tipo di appartenenza alla nostra storia, anche se non lo abbiamo scritto da nessuna parte. A che servirebbe del resto? Certo in qualche modo i nostri successi politici hanno marciato più in fretta della nostra elaborazione. Siamo in un Parlamento dove i muri appartenenti al linguaggio tradizionale della politica. Abbiamo inoltre scatenato la rivolta di un gruppo femminili, le occupazioni di case, il movimento per la pace. Abbiamo scoperto che vale molto più dire ad una persona: "guarda questa città prima, c'è la Francia socialista, c'è l'eurocomunismo. Tante diversità da mettere a confronto. E la strada da fare è la più lunga di quanto si pensi. Quali problemi? La casa, dice Rita, l'eologia, il nucleare, le donne, il lavoro ai giovani, la germanizzazione degli immigrati, l'autoritarismo del potere, la corruzione, i miseri, il riarro, la pace. La lista è... tutte queste cose, nasce e cresce attorno ad esse, una per una e tutte

assieme. Fatti, problemi concreti, una politica il cui unico elemento connettivo sembra proprio essere un pragmatismo esasperato, apparentemente incolore.

«Non è un difetto» — dice Rita — «la nostra forza. Noi lasciamo là dove muovono le ideologie del '68, rimettendo insieme quello che l'ideologia aveva diviso. Cento gruppi a litigare su come fare la rivoluzione senza nessun rapporto con le cose, con la gente, e poi la dissidenza, il "riflusso", come lo chiamano qui in Italia. Noi invece rinnascono tutte le cose, soltanto su quelle. Diamo espressione politica a fenomeni che negli anni '70 hanno lentamente scatenato nella realtà sociale berlinese: le comuni di giovani, i gruppi femminili, le occupazioni di case, il movimento per la pace. Abbiamo scoperto che vale molto più dire ad una persona: "guarda questa città prima, c'è la Francia socialista, c'è l'eurocomunismo. Tante diversità da mettere a confronto. E la strada da fare è la più lunga di quanto si pensi. Quali problemi? La casa, dice Rita, l'eologia, il nucleare, le donne, il lavoro ai giovani, la germanizzazione degli immigrati, l'autoritarismo del potere, la corruzione, i miseri, il riarro, la pace. La lista è... tutte queste cose, nasce e cresce attorno ad esse, una per una e tutte

assieme. Fatti, problemi concreti, una politica il cui unico elemento connettivo sembra proprio essere un pragmatismo esasperato, apparentemente incolore.

«Non è un difetto» — dice Rita — «la nostra forza. Noi lasciamo là dove muovono le ideologie del '68, rimettendo insieme quello che l'ideologia aveva diviso. Cento gruppi a litigare su come fare la rivoluzione senza nessun rapporto con le cose, con la gente, e poi la dissidenza, il "riflusso", come lo chiamano qui in Italia. Noi invece rinnascono tutte le cose, soltanto su quelle. Diamo espressione politica a fenomeni che negli anni '70 hanno lentamente scatenato nella realtà sociale berlinese: le comuni di giovani, i gruppi femminili, le occupazioni di case, il movimento per la pace. Abbiamo scoperto che vale molto più dire ad una persona: "guarda questa città prima, c'è la Francia socialista, c'è l'eurocomunismo. Tante diversità da mettere a confronto. E la strada da fare è la più lunga di quanto si pensi. Quali problemi? La casa, dice Rita, l'eologia, il nucleare, le donne, il lavoro ai giovani, la germanizzazione degli immigrati, l'autoritarismo del potere, la corruzione, i miseri, il riarro, la pace. La lista è... tutte queste cose, nasce e cresce attorno ad esse, una per una e tutte

assieme. Fatti, problemi concreti, una politica il cui unico elemento connettivo sembra proprio essere un pragmatismo esasperato, apparentemente incolore.

«Non è un difetto» — dice Rita — «la nostra forza. Noi lasciamo là dove muovono le ideologie del '68, rimettendo insieme quello che l'ideologia aveva diviso. Cento gruppi a litigare su come fare la rivoluzione senza nessun rapporto con le cose, con la gente, e poi la dissidenza, il "riflusso", come lo chiamano qui in Italia. Noi invece rinnascono tutte le cose, soltanto su quelle. Diamo espressione politica a fenomeni che negli anni '70 hanno lentamente scatenato nella realtà sociale berlinese: le comuni di giovani, i gruppi femminili, le occupazioni di case, il movimento per la pace. Abbiamo scoperto che vale molto più dire ad una persona: "guarda questa città prima, c'è la Francia socialista, c'è l'eurocomunismo. Tante diversità da mettere a confronto. E la strada da fare è la più lunga di quanto si pensi. Quali problemi? La casa, dice Rita, l'eologia, il nucleare, le donne, il lavoro ai giovani, la germanizzazione degli immigrati, l'autoritarismo del potere, la corruzione, i miseri, il riarro, la pace. La lista è... tutte queste cose, nasce e cresce attorno ad esse, una per una e tutte

assieme. Fatti, problemi concreti, una politica il cui unico elemento connettivo sembra proprio essere un pragmatismo esasperato, apparentemente incolore.

«Non è un difetto» — dice Rita — «la nostra forza. Noi lasciamo là dove muovono le ideologie del '68, rimettendo insieme quello che l'ideologia aveva diviso. Cento gruppi a litigare su come fare la rivoluzione senza nessun rapporto con le cose, con la gente, e poi la dissidenza, il "riflusso", come lo chiamano qui in Italia. Noi invece rinnascono tutte le cose, soltanto su quelle. Diamo espressione politica a fenomeni che negli anni '70 hanno lentamente scatenato nella realtà sociale berlinese: le comuni di giovani, i gruppi femminili, le occupazioni di case, il movimento per la pace. Abbiamo scoperto che vale molto più dire ad una persona: "guarda questa città prima, c'è la Francia socialista, c'è l'eurocomunismo. Tante diversità da mettere a confronto. E la strada da fare è la più lunga di quanto si pensi. Quali problemi? La casa, dice Rita, l'eologia, il nucleare, le donne, il lavoro ai giovani, la germanizzazione degli immigrati, l'autoritarismo del potere, la corruzione, i miseri, il riarro, la pace. La lista è... tutte queste cose, nasce e cresce attorno ad esse, una per una e tutte

assieme. Fatti, problemi concreti, una politica il cui unico elemento connettivo sembra proprio essere un pragmatismo esasperato, apparentemente incolore.

«Non è un difetto» — dice Rita — «la nostra forza. Noi lasciamo là dove muovono le ideologie del '68, rimettendo insieme quello che l'ideologia aveva diviso. Cento gruppi a litigare su come fare la rivoluzione senza nessun rapporto con le cose, con la gente, e poi la dissidenza, il "riflusso", come lo chiamano qui in Italia. Noi invece rinnascono tutte le cose, soltanto su quelle. Diamo espressione politica a fenomeni che negli anni '70 hanno lentamente scatenato nella realtà sociale berlinese: le comuni di giovani, i gruppi femminili, le occupazioni di case, il movimento per la pace. Abbiamo scoperto che vale molto più dire ad una persona: "guarda questa città prima, c'è la Francia socialista, c'è l'eurocomunismo. Tante diversità da mettere a confronto. E la strada da fare è la più lunga di quanto si pensi. Quali problemi? La casa, dice Rita, l'eologia, il nucleare, le donne, il lavoro ai giovani, la germanizzazione degli immigrati, l'autoritarismo del potere, la corruzione, i miseri, il riarro, la pace. La lista è... tutte queste cose, nasce e cresce attorno ad esse, una per una e tutte

assieme. Fatti, problemi concreti, una politica il cui unico elemento connettivo sembra proprio essere un pragmatismo esasperato, apparentemente incolore.

«Non è un difetto» — dice Rita — «la nostra forza. Noi lasciamo là dove muovono le ideologie del '68, rimettendo insieme quello che l'ideologia aveva diviso. Cento gruppi a litigare su come fare la rivoluzione senza nessun rapporto con le cose, con la gente, e poi la dissidenza, il "riflusso", come lo chiamano qui in Italia. Noi invece rinnascono tutte le cose, soltanto su quelle. Diamo espressione politica a fenomeni che negli anni '70 hanno lentamente scatenato nella realtà sociale berlinese: le comuni di giovani, i gruppi femminili, le occupazioni di case, il movimento per la pace. Abbiamo scoperto che vale molto più dire ad una persona: "guarda questa città prima, c'è la Francia socialista, c'è l'eurocomunismo. Tante diversità da mettere a confronto. E la strada da fare è la più lunga di quanto si pensi. Quali problemi? La casa, dice Rita, l'eologia, il nucleare, le donne, il lavoro ai giovani, la germanizzazione degli immigrati, l'autoritarismo del potere, la corruzione, i miseri, il riarro, la pace. La lista è... tutte queste cose, nasce e cresce attorno ad esse, una per una e tutte

assieme. Fatti, problemi concreti, una politica il cui unico elemento connettivo sembra proprio essere un pragmatismo esasperato, apparentemente incolore.

«Non è un difetto» — dice Rita — «la nostra forza. Noi lasciamo là dove muovono le ideologie del '68, rimettendo insieme quello che l'ideologia aveva diviso. Cento gruppi a litigare su come fare la rivoluzione senza nessun rapporto con le cose, con la gente, e poi la dissidenza, il "riflusso", come lo chiamano qui in Italia. Noi invece rinnascono tutte le cose, soltanto su quelle. Diamo espressione politica a fenomeni che negli anni '70 hanno lentamente scatenato nella realtà sociale berlinese: le comuni di giovani, i gruppi femminili, le occupazioni di case, il movimento per la pace. Abbiamo scoperto che vale molto più dire ad una persona: "guarda questa città prima, c'è la Francia socialista, c'è l'eurocomunismo. Tante diversità da mettere a confronto. E la strada da fare è la più lunga di quanto si pensi. Quali problemi? La casa, dice Rita, l'eologia, il nucleare, le donne, il lavoro ai giovani, la germanizzazione degli immigrati, l'autoritarismo del potere, la corruzione, i miseri, il riarro, la pace. La lista è... tutte queste cose, nasce e cresce attorno ad esse, una per una e tutte

assieme. Fatti, problemi concreti, una politica il cui unico elemento connettivo sembra proprio essere un pragmatismo esasperato, apparentemente incolore.

«Non è un difetto» — dice Rita — «la nostra forza. Noi lasc

## Pauroso incidente nella Valle del Tevere

# Scoppio in deposito di esplosivi Ore di panico e paesi evacuati

Saltate tre «riserve» di munizioni nella «Santa Barbara» più grande dell'Italia centrale — Si è temuta una terrificante reazione a catena

Un boato violentissimo, udito a chilometri di distanza, poi le fiamme e per alcune ore tutta la zona, hanno fatto scattare l'allarme generale.

Carabinieri e militari dell'Aeronautica hanno cominciato a girare per le strade di Orte, di Bassano in Teverina e degli altri centri invitando gli abitanti a lasciare le case. La ferrovia Roma-Firenze è stata bloccata e allo stesso tempo nessun treno poteva provocare una strage. Erano le 14 quando una violenta deflagrazione ha seminato il panico tra decine di migliaia di abitanti.

Il deposito di munizioni dove è avvenuto lo scoppio è il più grande dell'Italia centrale e quindi dopo la prima esplosione si temeva una terrificante reazione a catena. Migliaia di tonnellate di tritolo rischiaravano di esplodere con conseguenze facilmente immaginabili. Le

autorità militari, resesi conto del grave pericolo che incombeva su tutta la zona, hanno fatto scattare l'allarme generale.

Carabinieri e militari dell'Aeronautica hanno cominciato a girare per le strade di Orte, di Bassano in Teverina e degli altri centri invitando gli abitanti a lasciare le case. La ferrovia Roma-Firenze è stata bloccata e allo stesso tempo nessun treno poteva provocare una strage. Erano le 14 quando una violenta deflagrazione ha seminato il panico tra decine di migliaia di abitanti.

Il deposito di munizioni dove è avvenuto lo scoppio è il più grande dell'Italia centrale e quindi dopo la prima esplosione si temeva una terrificante reazione a catena. Migliaia di tonnellate di tritolo rischiaravano di esplodere con conseguenze facilmente immaginabili. Le

avvenuto risposto all'invito delle autorità, era altissima ma per fortuna non si sono registrati episodi di particolare gravità. Verso le 17 i Vigili del Fuoco sono riusciti ad avere ragione delle fiamme e tutti hanno tirato un sospiro di sollievo. Subito dopo, constatato che non vi era ormai più alcun pericolo, l'allarme è rientrato. La gente ha fatto ritorno a casa, il traffico sulla Roma-Firenze è stato ripristinato e la vita dell'interranea ripresa.

Dalle prime indagini, mentre proseguono gli accertamenti da parte delle autorità militari, sembra che ad esplodere siano state tre «riserve» di munizioni. Tre delle centinaia di magazzini in cemento armato e interrati che costituiscono il grande deposito.

La tensione fra gli abitanti, che ordinatamente

conclusasi felicemente, ripete — e questa volta in maniera drammatica — un'antica e mai risolta questione. E' possibile che un deposito di munizioni, e di quelle dimensioni, debba ancora restare a ridosso di una zona così intensamente popolata? La distanza del deposito da Orte, infatti, è di solo due chilometri ed è impensabile che, dopo quello che è accaduto ieri si possa continuare a vivere con tale minaccia sotto casa. In passato i cittadini della zona hanno a più riprese espresso la loro preoccupazione per i rischi che il mega-deposito comportava per l'intera zona. Tutte le richieste non hanno finora avuto risposta ma certo, dopo le tre ore di incubo vissute ieri dalla popolazione, si impone una rapida decisione.

La vicenda, anche se

## Dieci giorni di dibattiti, incontri, spettacoli

### Con un discorso di Berlinguer chiude a Venezia la festa delle donne

Dal nostro inviato

VENEZIA — Enrico Berlinguer conclude stasera alle 18 le dieci intense giornate di questa festa nazionale della donna all'insegna dell'Unità. Il suo discorso è atteso, perché in questi dieci giorni a Venezia si sono dette molte cose, pronunciate tante domande, accese forte polemiche, aperte o sviluppate un gran numero di questioni. Dice Della Murer, responsabile femminile della federazione di Venezia, e una delle più attive organizzatrici: «Mi pare che c'è l'abbiamo fatta. Abbiamo conseguito parecchi degli obiettivi propostici. Far sentire la forza politica delle donne dopo la vittoria del 17 maggio. Incontrarci in tante, confrontarsi fra compagne e fra amiche di diversi partiti. E con moltissimi uomini. Misurarsi anche con questa città straordinaria, le sue istituzioni, i suoi intellettuali. Un segno di tutto questo, penso, resterà».

Queste ultime ore sono davvero quelle dell'incontro. Da alcune notti si dorme nei sacchetti a pelo persino nei giardini della Biennale. Gruppi di compagne, di giovani, so no giunti, sono annunciati da tutta Italia. Dalla direzione della festa partono telefonate allarmate alle federazioni: non venite a Venezia se non vi siete garantiti un posto per dormire. Sulla città convergono le ondate di turisti per la tradizionale «famosissima notte» del Redentore, gli appassionati della danza per il festi-

val europeo, le ultime migliaia di visitatori della mostra di Picasso e le prime della mostra della Biennale sul consumo culturale della Giudecca minacciata di smobilizzazione, hanno disceso i loro problemi con Adriana Servi, le parlamentari comuniste della circoscrizione dei col saecu a pelli cari. I risultati di capire perché in Italia, a differenza della Germania occidentale, c'è un partito comunista così forte. Vengono con aria stranita, anche i militari americani di una nave da guerra ormeggiata in bacino di S. Marco. E se nei bianchi leggi chiaramente stipule e imbarazzi stampati sulle facce, i neri non nascondono invece lampi di simpatia. Si fermano a fotografare, a filmare la gente che si saluta, si abbraccia, gli stanchi ristoranti, tanti quadretti che compongono un clima di serenità semplice forse sconosciuto o imprevedibile per loro.

Quasi a fare di contrappunto ai temi del dibattito, nell'area spettacolo si ritrovavano insieme dopo tanto tempo i cantautori dell'ex «Canzoniere veneziano», Gualtiero Bertelli, Alberto D'Amico e

giornate più «veneziane» della festa. Venerdì pomeriggio, le opere della Jungmann, una «vecchia fabbrica» della Giudecca minacciata di smobilizzazione, hanno disceso i loro problemi con Adriana Servi, le parlamentari comuniste della circoscrizione. La sera, nel padiglione dibattiti affollatissimo, «cento domande su Venezia» sono state rivolte al compagno Gianni Pellicani, vicesindaco, a Lia Finzi e Gigetta Pagni, assessori provinciali, a Palma Gasparini, consigliere comunale. Domani su tutto, dalla politica coi ministri De Michelis alla «verifica» della politica della maggioranza di sinistra in Comune, dal problema drammatico della casa e degli strati a Venezia alla difficile realizzazione delle grandi scelte programmatiche per la salvaguardia e il risanamento della città.

In ogni campo, l'attività umana coniugata al femminile comporta modi, esperienze, espressioni diverse e nuove, di cui si arricchisce, indubbiamente, la sensibilità, la cultura, la vita di tutti. L'hanno dimostrato, ieri sera, anche Sandra Milo e Lucia Poli che hanno sciolto positivamente (e con qualche successo) l'interrogativo se «esiste una comicità femminile».

Insomma, non è propaganda dire che le donne chiedono oggi un posto nuovo nella società. Se lo sono anzi in buona misura, già conquistato. E un simile fatto mette in discussione vecchi equilibri sociali e di costume, antiche certezze e consolidati pregiudizi. Per questo rappresentano una delle maggiori forze di cambiamento, il progresso sui suoli, la riforma dell'IACP ed i rimbassi, l'equo canone, la ricostruzione delle zone terremotate. Vi parteciperanno il srl. Libertini e i deputati Alborghetti e Ciuffini.

### I comizi del PCI

Oggi

Enrico Berlinguer: Venezia; Jotti: Ancona; Cossutta: Trieste; G. Tedesco: Cremona; Valenza: Rimini.

DOMANI

M. Vedi, Misirina (La Spezia); G. S. Aebate, Frattocchie (Roma).

### Consulta con Triva sulle Regioni

ROMA — Martedì prossimo alle ore 9 a Roma presso la sede della direzione del partito la riunione della Consulta regionale del Cisl per le regioni e le autonomie locali. Terrà la relazione introduttiva il compagno Mario Triva sui compiti attuali dei comunisti per il governo locale e per la riforma autonoma. Dopo il dibattito, che durerà l'intera giornata, per le conclusioni parlerà il compagno Armando Cossutta della Direzione del partito.

co. Emanuela Magro, assistente ai più giovani Michela Brugnara e i Torozeta. Gli antichi canti della tradizione popolare, e le canzoni di Guarise, di Alberto, di Michela che parlano dell'acqua alta, dei fiumi di Margherita, dei veneziani costretti a lasciare le case degradate e troppo care, hanno sollevato la commozione e l'entusiasmo della folla.

Davvero, questa festa non ha lasciato in ombra quasi nessun aspetto dei problemi posti dalle donne nell'attuale fase della società italiana, della presenza, del «fare» delle donne. Veneti, contemporaneamente alla riunione delle opere, si è evoluto un «meeting» di poetesse, coordinate da Franca Chiaromonte, con Amelia Rosselli, Giulia Niccolò, Gabriella Sica, Gigetta Pagni, Adonella Montanari. Anche per loro, interesse, dibattito. Come per le pittrici, per la «piece» teatrale «femminista» diretta da Marisa Fabbri, per le donne registe di cui si conclude stasera la bella rassegna cinematografica.

In ogni campo, l'attività umana coniugata al femminile comporta modi, esperienze, espressioni diverse e nuove, di cui si arricchisce, indubbiamente, la sensibilità, la cultura, la vita di tutti. L'hanno dimostrato, ieri sera, anche Sandra Milo e Lucia Poli che hanno sciolto positivamente (e con qualche successo) l'interrogativo se «esiste una comicità femminile».

Insomma, non è propagan-

da dire che le donne chiedo-

no oggi un posto nuovo nella società. Se lo sono anzi in buona misura, già conquistato.

E un simile fatto mette

in discussione vecchi equilibri

sociali e di costume, antiche certezze e consolidati pregiudizi.

Per questo rappresentano

una delle maggiori forze

di cambiamento, il pro-

gresso sui suoli, la riforma

dell'IACP ed i rimbassi,

l'equo canone, la ricostruzione delle zone terremotate. Vi parteciperanno il srl. Libertini e i deputati Alborghetti e Ciuffini.

Mario Passi

### Conferenza-stampa PCI sulla casa

ROMA — Martedì 21 luglio alle ore 11, presso la sala stampa della Direzione del Pci (via dei Poliacci, 4) si terrà una conferenza-stampa su «Politica della casa: le proposte del Pci». Giugliano sulle misure proposte dal governo. Si affronterà il tema della legge sui suoli, la riforma dell'IACP ed i rimbassi, l'equo canone, la ricostruzione delle zone terremotate. Vi parteciperanno il srl. Libertini e i deputati Alborghetti e Ciuffini.

## Geologi e urbanisti toscani consegnano a 11 Comuni dell'Irpinia una preziosa carta anti-sismica

# Terremoto: ora c'è una «mappa» contro la speculazione

Dal nostro inviato

S. ANDREA DI CONZA (AV)

— Non ci sono solo le minacce di morte, le pressioni della camorra, i ricatti che filtrano in mille modi attraverso un sistema di potere composto contro amministratori e tecnici. Proprio i cinque professori dell'Università di Napoli — chiamati a fare i periti per i crolli di Lioni e S. Angelo dei Lombardi — preferivano dimettersi anziché piegarsi alla volontà criminale degli speculatori che avevano messo 100 fondini di ferro dove ne correvarono mille, altri docenti dell'Università di Firenze — geologi, urbanisti — stanno gridando di undici Comuni dell'Irpinia gemellati con la Toscana per consegnare i frutti di un lavoro prezioso, una vera e propria mappa sismica che indica, puntigliosamente, le zone rosse, quelle

cioè di maggior pericolo, e via via tutte le altre, con tutti gli accorgimenti necessari a impedire, per il futuro, una tragedia come quella del 23 novembre.

Ma geologi e urbanisti toscani non consegnano soltanto un prezioso lavoro scientifico. Lo è, infatti, anche una carta contro la speculazione. Qui, invece, i soliti personaggi avrebbero gradito molto che non si studiasse e non si sapesse nulla, in modo da poter rovesciare su questa povera terra nuove, copiose colate di cemento (si parla per dire, perché come si è visto di cemento ce n'era ben poco, era la sabbia quella che abbondava).

L'ignoranza è davvero d'oro, in casi come questi. Invece è accaduto che per tutt' l'inverno funzionari della Toscana e professori dell'Università di Firenze si so-

n alternati per radiografare questa terra palmo a palmo. Un lavoro doveroso, che tuttavia non era stato mai fatto. Ed ora ogni sindaco sa dove è possibile ricostruire e dove no, dove bastano soltanto motoni e dove occorre il cemento armato. Insomma ci sono tutte le condizioni perché non debba più ripetersi la catastrofe del 23 novembre, quando alla furia della natura si aggiunsero le conseguenze criminali della speculazione più sfrenata.

Certo per questo lavoro non tutti sono contenti: ci sono dei suoli, infatti, che vengono dichiarati una volta per sempre non edificabili, così come vi sono vincoli precisi per chi dovrà ricostruire. Si indicano i materiali da usare, il modo di innestare, tutti costi, in modo che non si veda più nessuno. Eppure noi del gruppo

non certo qualche ditta di cartapesta, che ha in mente soltanto di arricchirsi sulla pelle della collettività.

E' così — raccontano i toscani — molti sindaci sono stati soddisfatti per il nostro lavoro. Altri, invece, sono stati un po' meno contenti. Non sono neanche venuti a riunire personalmente le mappe. Hanno mandato il loro vice i vigili urbani. Ma questo è soltanto l'inizio. Ora si dovrà fare in modo, infatti, che le mappe vengano rispettate. E' necessario dunque ora più che mai tenere gli occhi aperti.

Un ruolo importante tocca in questa fase anche alla grande stampa, ai mezzi di comunicazione di massa: «E invece — osserva Renato Pasqualino, del TG 2 — qui da mesi non si vede più nessuno. Eppure noi del gruppo

di "Cronaca" siamo in zona da sette mesi e passo diritti che non c'è stato un giorno in cui non c'era qualcosa di straordinario.

E' così — raccontano i toscani — molti sindaci sono stati soddisfatti per il nostro lavoro. Altri, invece, sono stati un po' meno contenti. Non sono neanche venuti a riunire personalmente le mappe. Hanno mandato il loro vice i vigili urbani. Ma questo è soltanto l'inizio. Ora si dovrà fare in modo, infatti, che le mappe vengano rispettate. E' necessario dunque ora più che mai tenere gli occhi aperti.

Un ruolo importante tocca in questa fase anche alla grande stampa, ai mezzi di comunicazione di massa: «E invece — osserva Renato Pasqualino, del TG 2 — qui da mesi non si vede più nessuno. Eppure noi del gruppo

decide di cooperare a grande ditta, che ha in mente soltanto di arricchirsi sulla pelle della collettività.

E' così — raccontano i toscani — molti sindaci sono stati soddisfatti per il nostro lavoro. Altri, invece, sono stati un po' meno contenti. Non sono neanche venuti a riunire personalmente le mappe. Hanno mandato il loro vice i vigili urbani. Ma questo è soltanto l'inizio. Ora si dovrà fare in modo, infatti, che le mappe vengano rispettate. E' necessario dunque ora più che mai tenere gli occhi aperti.

Un ruolo importante tocca in questa fase anche alla grande stampa, ai mezzi di comunicazione di massa: «E invece — osserva Renato Pasqualino, del TG 2 — qui da mesi non si vede più nessuno. Eppure noi del gruppo

decide di cooperare a grande ditta, che ha in mente soltanto di arricchirsi sulla pelle della collettività.

E' così — raccontano i toscani — molti sindaci sono stati soddisfatti per il nostro lavoro. Altri, invece, sono stati un po' meno contenti. Non sono neanche venuti a riunire personalmente le mappe. Hanno mandato il loro vice i vigili urbani. Ma questo è soltanto l'inizio. Ora si dovrà fare in modo, infatti, che le mappe vengano rispettate. E' necessario dunque ora più che mai tenere gli occhi aperti.

Un ruolo importante tocca in questa fase anche alla grande stampa, ai mezzi di comunicazione di massa: «E invece — osserva Renato Pasqualino, del TG 2 — qui da mesi non si vede più nessuno. Eppure noi del gruppo

## L'attentatore del Papa davanti alla Corte d'assise di Roma

# Lunedì il processo ad Ali Agca Continuerà a coprire i mandanti?

Eccezionali misure di sicurezza - L'istruttoria ha registrato delle novità - Sarebbe stato un ingegnere austriaco a consegnare l'arma usata per l'attentato - Altre testimonianze dalla Turchia



Il drammatico momento dell'attentato al Papa in piazza San Pietro, a sinistra (indicata dalla freccia) la pistola di Ali Agca

Roma — Finora non ha sempre mentito: sul suo vero passato, sui suoi spostamenti prima del tragico 13 maggio, sulle sue conoscenze. Soprattutto, è un rappresentante di Europa, in Italia, secondo cui fu un ingegnere austriaco a consegnare l'arma usata per sparare al Papa. Al testo, che indica in Ali Agca un uomo che ha gettato discredito sulla nazione turca, è accusa di collusione con il terrorismo. Per il processo sono state prese eccezionali misure di sicurezza, sono stati accreditati centinaia di giornalisti italiani e stranieri, decine e decine di televisioni filmano tutte le fasi del dibattimento. L'attesa è enorme ma le domande d'obbligo sono le stesse che gli inquirenti si pongono ormai da due mesi: Ali Agca continuerà a mentire o, di fronte alla prospettiva dell'ergastolo, farà i no-

Terrorismo: dai documenti di Grazia Gelli alle condanne a morte delle Br

## Centrali straniere e complicità interne

Hanno fatto poca strada le inchieste giudiziarie sugli intrecci con l'eversione - Perché tanto disinteresse dei brigatisti per la P2 - Ossigeno all'eversione

Se non ci fosse la minaccia tangibile che incombe sulle istituzioni e non ci fosse la presenza afrode di tanti morti ammazzati, potremmo anche consentirci amene riflessioni sul tema della realtà e della immaginazione che si rincorre, «divertendoci» a constatare che a vincere questa gara è sempre la realtà. Gli esempi sono sotto gli occhi di tutti, dai massimi esperti della Finanza in galera per truffa, associazione a delinquere e altri numerosi reati, ai vertici dei servizi segreti inquisiti per spionaggio. L'ultima novità è il documento e segretissimo a trovarsi nel doppio fondo della valigia di Maria Grazia Gelli che richiederebbe le prove di una complicità operativa fra la P2 e le Brigate rosse. Una grande organizzazione internazionale? sì dice, sarebbe lo strumento che coordinava anche le azioni fra la P2 e il terrorismo di matrice «rossa». E così questa viaggiatrice con bagaglio avrebbe portato anche la notizia che il «venerabile» padre si intratteneva con generali, ministri (compreso quello della Giustizia), banchieri, direttori di giornali e, in più, con esponenti della Direzione strategica delle Br. «Sconcertante» sarebbe l'aggettivo impiegato dai magistrati romani per definire il contenuto del documento «top secret».

Non è nostra intenzione rivendicare priorità, ma è da parecchio che sostengono che nel «piatto» del terrorismo sono in molti ad avere messo le mani. Gli intrecci fra la P2 e l'eversione di marca neofascista sono peraltro documentati. C'è da chiedersi se, in proposito, perché, pur essendo di fronte ad elementi inequivocabili per lo meno sin dal 1976, le inchieste giudiziarie in questa direzione abbiano fatto ben poca strada. Che sia perché nella loggia del dott. Gelli figuravano tanto i vecchi che i nuovi dirigenti

dei servizi segreti? Su quel documento consegnato dal padre alla figlia vorremo, però, sapere un po' di più.

Gli elenchi della P2, fra l'altro, vennero pubblicati dalla stampa mentre era in corso a Torino il processo alle Br e in quella lista c'era anche il nome del presidente della quattro Corte d'Assise, Guido Barbaro. Tutti si aspettavano contestazioni a non finire da parte degli imputati. Neppure un soffio.

Ma con quali mire il grande intrigante poteva mettere in circolo quello e scottante a documento ottenuto, un da sé, da un alto esperto dei servizi segreti? Quel documento, inoltre, potrebbe rafforzare la tesi che il terrorismo italiano sia sotto il controllo di centrali straniere. Non escludiamo certo connivenza di tutte, genere. Tutto il contrario, anzi. Ma proprio per questo non possiamo fare a meno di mettere in rilievo l'uso politico che del terrorismo viene fatto da centrali straniere. Durante il sequestro del giudice D'Urso, ad esempio, l'ossigeno alle Br venne dato da giornali e da uomini politici, persino di governo, tutti italiani. E così se le Br hanno ripreso a cominciare intanto ad accettare le responsabilità qui di noi.

Anche la crisi del terrorismo, dovuta in larga misura alle dissidenze fra le diverse correnti armate, che poteva e doveva essere approfondita, si non lo è stata non lo si deve certo a responsabilità straniere. Oggi si parla molto, quasi fosse una grande sorpresa, della presenza di terroristi nelle fabbriche. Eppure sono passati due anni e mezzo dal feroci assassinio di Guido Rossa e non meno tempo da quando gli «autonomi» di Padova, nel loro settimanale, esaltavano quell'omicidio, trovando forme più o meno estremistiche di solidarietà in chi, allora, lanciava critiche accece contro altri

Ibio Paolucci

magistrati che agivano in nome della legge ma che erano accusati di criminalità, il disastro.

Anche di questo clima — non dimentichiamolo — si sono giovate le organizzazioni terroristiche, prime fra tutte la Br e Prima linea. PL, grazie soprattutto all'appalto fornito da Roberto Sandalo e da altri, è stata sgominata. Le Br, invece, sono ancora consistenti e godono di aree di controllo anche in tante fabbriche del Nord, a Torino, a Milano, a Genova, a Massa.

Ripresa la loro offensiva terroristica nella primavera scorsa, ora le Br hanno nelle loro mani, dopo l'assassinio dell'ing. Talarico, tre persone. Che cosa ne faranno delle vite di Ciro Cirillo, Renzo Sandrucci e Roberto Peci? I loro «tribunali» li hanno già condannati a morte. La loro «giustizia», a differenza di quella cosiddetta «borghezza», si dirà che prevede solo la condanna alla fucilazione.

Prendiamo, ad esempio, Roberto Peci. Qui giovane, solo colpevole di essere il fratello di Patrizio, ha dato tutto quello che alle Br interessava che dicesse. Eppure la conclusione di quei «giudici» non è mutata. Ci sono contrasti all'interno degli stessi gruppi eversivi. Formazioni che si richiamano alla «lotta armata hanno detto che quelle condanne sono un «errore».

Ma le Br hanno ribadito la loro sentenza di morte. Anche noi viviamo con grande angoscia l'attesa per la sorte delle tre persone che sono tuttora nelle loro mani e il nostro augurio è che Cirillo, Sandrucci e Peci tornino in se alle loro famiglie. Ma come si fa a non vedere di fronte a quella logica sanguinaria non solo la vanità ma la pericolosità di ogni genere di «colloquio», equivalente, di fatto, a forme gravi di cedimento?

Per il momento è nota solo l'identità di William Joseph Aricò, un professionista del crimine reclutato, negli ambienti mafiosi di New York

MILANO — Trentasei milioni di lire sono bastati a Michele Sindona per pagare i tre killer ai quali aveva affidato il compito di uccidere l'avvocato Giorgio Ambrosoli. Il denaro, 45 mila dollari, sarebbe stato versato su conti cifrati presso una banca svizzera, pare a Lugano. E' questo uno dei molti elementi che sono stati messi a fuoco dai giudici istruttori Giuliano Turone e Gherardo Colombo e che li hanno indotti a spiccare l'ordine di cattura per Sindona in quanto mandante del delitto. Altri tre mandati di cattura sono stati emessi nei confronti degli esecutori.

Per il momento è nota solo l'identità di William Joseph Aricò, un professionista del crimine reclutato, negli ambienti mafiosi di New York

e ricercato anche dalla giustizia americana.

Aricò fu l'esecutore del crimine. La notte tra l'11 e il 12 luglio 1979, egli esplose quattro colpi a bruciapelo su Ambrosoli mentre questi stava rincasando: gli altri due spararono, pare a Lugano. E' questo uno dei molti elementi che sono stati messi a fuoco dai giudici istruttori Giuliano Turone e Gherardo Colombo e che li hanno indotti a spiccare l'ordine di cattura per Sindona in quanto mandante del delitto. Altri tre mandati di cattura sono stati emessi nei confronti degli esecutori.

Per il momento è nota solo l'identità di William Joseph Aricò, un professionista del crimine reclutato, negli ambienti mafiosi di New York

giorno dell'assassinio di Ambrosoli. Aricò, come si è saputo, venne arrestato qualche mese dopo dalla polizia americana: aveva un passaporto falso a nome di Robert Mc Govern, lo stesso documento che aveva utilizzato per farsi registrare, l'8 luglio 1979, nell'albergo di Milano.

Chiarita la meccanica dell'assassinio, i magistrati milanesi ora cercano di approfondiere i motivi che spinsero Sindona a tale scelta. Per questo aspetto i giudici lavorano su di un punto fermo: Sindona decise e attuò l'eliminazione di Ambrosoli perché volle togliere di mezzo colui che riteneva il maggior ostacolo al proprio salvataggio. Agli atti dell'inchiesta è stato acquistato per il suo progetto, si preoccupò di cercare appoggi. Non per nulla il testo del progetto venne inviato a Licio Gelli, all'allora ministro Gale-

sto Stammati e al sottosegretario alla presidenza del Consiglio Franco Evangelisti. Lo stesso Giulio Andreotti, pur senza esprimersi, girò il progetto alla Banca d'Italia. Perché il salvataggio risuscitava occorreva che fossero d'accordo la Banca d'Italia e Ambrosoli nella sua qualità di liquidatore.

Ambrosoli venne ritenuto l'ostacolo principale. Ecco perché scattò la sentenza di morte contro di lui. E qualche mese dopo, siamo nell'ottobre, anche Enrico Cuccia venne sottoposto a minacce e perfino ad attentati. E' in questa fase che ricompare Aricò-Mc Govern: cerca invano di agganciare Cuccia. Da Palermo intanto, dove è giunto dagli Stati Uniti sotto il falso nome di Joseph Bonamico, Michele Sindona, ufficialmente sequestrato da un sedicente e improbabile gruppo di estremisti, scrive a Cuccia e promette che gli verrà rapita la figlia se non desidererà dalla sua opposizione al progetto di salvataggio. Intanto anche Licio Gelli e i notabili della occulta P2 si danno da fare per risolvere il problema Sindona. A questo punto però il progetto comincia a incontrare un'opposizione risoluta, a partire dall'autorità monetaria, e fu bloccato.

**Maurizio Michelini**  
NELLE FOTO: a sinistra Giorgio Ambrosoli, a destra Sindona

Riserbo sull'intera operazione

## Altri arresti a Napoli nelle indagini sul sequestro Cirillo

Dalla nostra redazione

NAPOLI — L'operazione antiterrorismo che da tre giorni si sta svolgendo a Capri, partita ed in altre regioni d'Italia, ha ancora avuto dal massimo riserbo. «Quando sarà possibile dire qualcosa», hanno affermato sia la Digos che i carabinieri che stanno conducendo le indagini, sia la guida della Procura della Repubblica di Napoli, che conosceranno i terroristi. Per ora non è possibile dire nulla in quanto l'operazione è ancora in corso.

La dichiarazione solitamente anche i quattro fermi effettuati l'altro giorno sono stati tramutati in arresto, che le persone fermate a Bari sono state rilasciate dopo qualche ora e da quelle fermate a Firenze solo una attualmente è in carcere alle Murate, solo l'accusa di associazione sovversiva in banda armata. In

una delle persone arrestate, si diceva ieri mattina, potrebbe essere la sorella di Maria Pia Vianale, ma questa «voce» non ha trovato nessuna conferma ufficiale.

Sempre in tribunale, si suscava che gli ordini di cattura non eseguiti sono ancora una ventina, forse trenta e che quindi l'operazione antiterrorismo partita in seguito alla indagine sul sequestro Cirillo assomerebbe l'ordinazione di un colossale blitz.

La segreteria provvisoria del Psi di Napoli ha chiesto, intanto, di verificare lo stato di attuazione dello sgombero della «rotolata». L'iniziativa, afferma il comunicato, «assume particolare valore inserita anche nel contesto delle posizioni assunte dal Psi sui terreni della lotta al terrorismo e, in particolare, in quello delle vicende degli ultimi sequestri e specificamente dell'assessore Cirillo». Come è noto l'assessore rapito, prigioniero delle Br dal 27 aprile scorso, ha inviato due lettere indirizzate rispettivamente al segretario della DC, Piccoli, e a quello del Psi, Craxi.

ROMA — La commissione Moro intenderebbe richiedere la accreditazione del segreto diplomatico a Maria Grazia Gelli, la sorella di un ex ambasciatore italiano, e di cui farebbe parte il capo della P2, e informazioni terroristiche tra cui le Brigate rosse. La notizia dell'esistenza di questo scottante documento è dell'altro ieri. Le indicazioni sul contenuto dell'esplosivo dossier sono però piuttosto scame. Gli inquirenti si sono limitati ad affermare che il documento esiste e la sua veridicità è al vaglio dei servizi segreti. A quanto si è appreso, sul documento, che parla di questo «grande Organismo internazionale» che tiene in vita, «notizie importanti sul terrorismo internazionale la commissione Moro potrebbe avanzare analoghe richieste.

Nuove indiscrezioni fanno comunque sapere che il documento della CIA, sempre trasmesso via telex, è stato consegnato a Maria Grazia Gelli, e di cui era stata data notizia nei giorni scorsi subito dopo l'arresto della donna. L'altro capitolo «scottante» della documentazione, come si ricorderà, riguardava un'indagine dell'ufficio I della Guardia di finanza sull'attuale ministro del PPSS: un'indagine forse «ordinata» dall'ex capo dei servizi segreti Walter Pelosi, dimessosi tre giorni fa proprio in seguito alla comunicazione giudiziaria ricevuta dalla Procura romana.

**Pauroso crollo in un hotel a Kansas City durante una gara danzante**

## Morti in 110 nella sala da ballo

Nostro servizio

KANSAS CITY — Erano le 19 di venerdì e l'orchestra suonava un vecchio motivo di Duke Ellington, «Satin Doll», quando sono venute giù le due passerelle che si intrecciano sulla hall dell'albergo «Hyatt Regency», utilizzata per una gara di ballo. Sotto la macchia sono rimaste centinaia di persone: 110 sono i morti finora accertati, oltre 200 i feriti, quasi tutti giovani, alcuni in modo assai grave. Si presume, purtroppo, che sotto le travi, ci siano altre persone senza vita.

La gara di ballo del venerdì, il «ballo del the», è un'attrattiva fissa del lussuoso albergo del centro della città del Missouri ed è frequentatissimo. L'altro ieri, ad assistere allo spettacolo, c'erano circa 1500 persone. Molti, per avere una migliore visuale della pista, si erano assestati sulle passerelle che costituivano una prerogativa di tutta la catena alberghiera «Hyatt». E' stato l'eccessivo peso —

ha detto un portavoce dei vigili del fuoco — a far cedere la passerella del terzo piano. La balconata è rovinata sulla passerella del secondo piano che non ha retto al peso ed è crollata, con tutto il suo carico umano, sulla sala che occupava l'atrio.

I ballerini non hanno fatto nemmeno in tempo a gridare. Le coppie volteggiavano con i loro numeri appesi sulla schiena e non si sono resi conto della tragedia. Alcuni sono stati estratti da sotto i tavoli e putrefatti da abbracciati.

Le ambulanze sono arrivate

nel giro di pochi minuti, mentre la gente fuggeva come impazzita dal terrore urlando e piangendo. I primi feriti, quelli in grado di camminare, sono stati avviati all'ospedale con un autobus del servizio pubblico. Durante il grande albergo sono poi atterrati anche elicotteri che hanno provveduto a trasportare i feriti più gravi.

L'albergo, «Hyatt Regency», uno dei più alti edifici

di Kansas City, era stato inaugurato solo il primo luglio del 1980. Una delle sue caratteristiche architettoniche — comune, come abbiamo detto a tutta la catena alberghiera — è appunto il gioco di passerelle, che s'intrecciano su uno spazio centrale vuoto e che conducono ai ristoranti o ai saloni delle conferenze. Ai pian terreno sono situati la «reception» e i bar. Nel largo spazio vuoto si svilognano le gare di ballo. Quella di venerdì è finita tragicamente, anche se le autorità, nonostante l'elevato numero di morti e feriti, hanno detto che, solo per un caso, è stata evitata una catastrofe ancora maggiore.

Ma il capo della polizia della città, Normal Caron, che coordina i soccorsi in cui sono impegnate 600 persone tra poliziotti, pompieri e personale medico, non ha esitato a dichiarare: «E' la peggiore tragedia della storia di Kansas City».

Milly Strauss

OOSTRANTO — Misterioso, grave fatto di sangue all'interno di un'auto parcheggiata in una strada campestre alla estrema periferia dell'abitato. I cadaveri di un giovane carabiniere e di una ragazza di 17 anni sono stati rinvenuti in una «Mini Minor». Vittime sono il carabiniere Alberto Marogna, 21 anni, di Bassari, ausiliario al battaglione mobile di Cagliari, e la giovanissima Filomena Manca, 17 anni, di Oristano.

I corpi dei due giovani presentano le ferite di diversi colpi di pistola: l'arma del militare è stata rinvenuta all'interno della macchina. I corpi dei due giovani erano uno accanto all'altro abbracciati, nel sedile di destra anteriore.

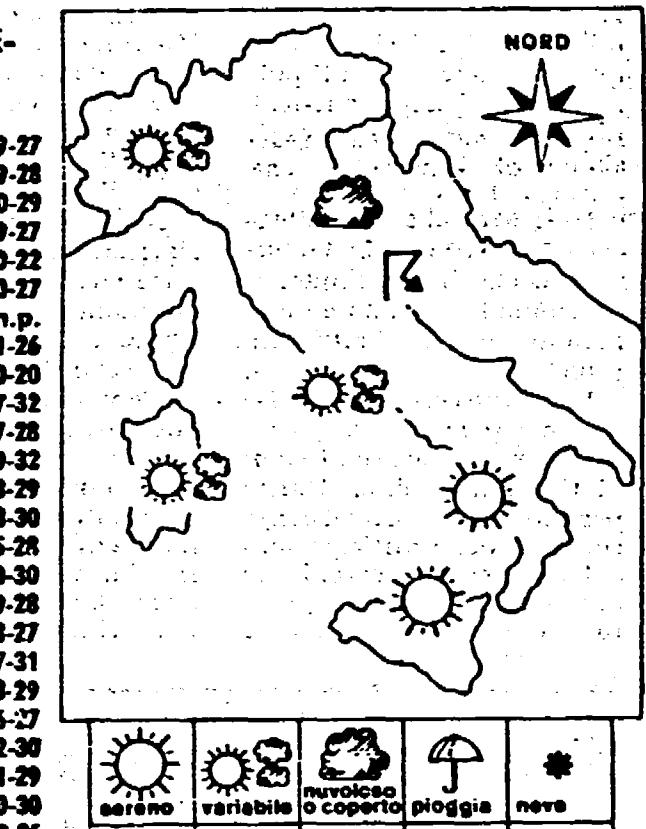
Il carabiniere

aveva affilato recentemente i saloni del Leonardo da Vinci per festeggiare un compleanno d'associazione. Nella notte tra l'11 e il 12 luglio 1979, egli esplose quattro colpi a bruciapelo su Ambrosoli mentre questi stava rincasando: gli altri due spararono, pare a Lugano. E' questo uno dei molti elementi che sono stati messi a fuoco dai giudici istruttori Giuliano Turone e Gherardo Colombo e che li hanno indotti a spiccare l'ordine di cattura per Sindona in quanto mandante del delitto. Altri tre mandati di cattura sono stati emessi nei confronti degli esecutori.

Per il momento è nota solo l'identità di William Joseph Aricò, un professionista del crimine reclutato, negli ambienti mafiosi di New York

situazione meteorologica

LE TEMPERATURE



SITUAZIONE: la perturbazione segnalata ieri ha raggiunto le regioni settentrionali e continua a muoversi verso sud est, per cui durante il corso della giornata interesserà le regioni centrali e successivamente, più indebolita, quelle meridionali. La perturbazione è seguita da aria fredda di origine continentale. Le precipitazioni, soprattutto sulle regioni settentrionali e cioè generalmente nevose e sparse a carattere temporaneo, sono diminuite. Durante il corso della giornata, i fenomeni andranno attenuandosi a partire dall'arco alpino occidentale in Piemonte, Lombardia e Liguria. Il vento, se avrà ancora qualche intensific

# Un attivo record a giugno della bilancia con l'estero

Il surplus ha raggiunto 2.314 miliardi - Il deposito del 30% ha bloccato la fuga di capitali - Arrivati oltre due mila miliardi dall'estero - I controlli sui movimenti valutari e le scelte della politica economica

**ROMA** — Nel giorni scorsi qualche voce era già circolata: La Malfa aveva parlato di un pareggio della bilancia dei pagamenti a giugno; qualche ufficio studi aveva ipotizzato un attivo, «persino di mille miliardi. Ma nessuno aveva osato prevedere tanto; come sempre, la realtà ha superato ogni immaginazione: la bilancia dei pagamenti con l'estero è risultata in sovrappiù, a giugno, ad dirittura di 2.314 miliardi secondo i calcoli della Banca d'Italia resi noti ieri.

Come si è arrivati ad invertire una tendenza che andava avanti da dieci mesi (a maggio il passivo era stato di 1.661 miliardi e in totale nei primi sei mesi dell'anno era arrivato a superare i 500 miliardi)? Sono giunti capitali dall'estero, ma senza dubbio il contributo decisivo al riequilibrio è dovuto

sue scelte politiche.

Così, per acquisire la piena sovranità sull'uso delle proprie risorse è necessario esercitare un controllo accurato sull'import-export di valuta. Non è un caso che la prima misura presa dal nuovo governo francese, per bloccare la speculazione sul franco, fosse simile (nella logica e negli obiettivi, anche se non nella forma) a quella adottata dalla Banca d'Italia.

Ciò significa che i problemi sono risolti? No, tutt'altro: il deposito obbligatorio come altre forme di controlli molto rigidi danno il senso della gravità e della eccezionalità della situazione.

«L'esportazione di capitali. Pochi grandi manipolatori di moneta, se vogliono (per puro calcolo di interesse privato o per raggiungere obiettivi politici) possono mettere a terra una moneta, logorare le riserve di un Paese, stravolgerne le

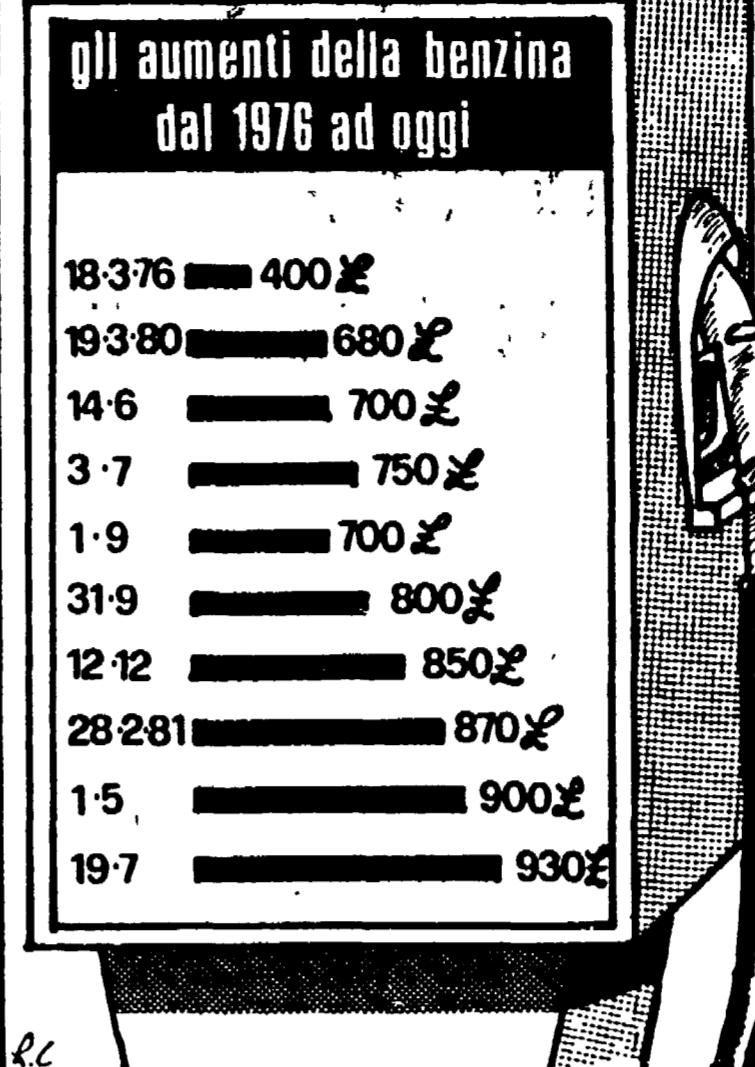
scelte politiche. Alla luce di queste cifre, il recupero in un mese di quasi quattromila miliardi è dovuto per circa un terzo agli effetti del deposito obbligatorio. È facile, dunque, avere un'idea di quale entità avesse assunto l'emorragia di capitali.

A questo punto, l'interrogativo si pone: cosa succederà ad ottobre, quando chi ha compiuto operazioni a giugno dovrà riscuotere il suo deposito?

In quel momento sarà possibile che si scatenino nuove operazioni speculative, così come è possibile che le imprese e gli operatori con l'estero rinviano, per evitare il deposito, il pagamento di certi affari.

Sarà necessario, allora, prolungare all'infinito gli attuali severi controlli? Tutto dipende dalla capacità di affrontare il divario inflazionario con gli altri paesi nostri concorrenti e dall'andamento degli scambi mercantili che continuano a registrare un forte passivo. Se escludiamo, dunque, una variabile fondamentale come l'andamento del dollaro e il divario tra i tassi d'interesse USA, quelli sui mercati dell'euro-dollaro e quelli italiani, giocherà un ruolo decisivo la politica economica del governo Spadolini.

s. ci.



## Così è scattata dall'80 ad oggi la «scala mobile» della benzina

**ROMA** — E siamo a nove. Dalla fine di febbraio dell'anno scorso ad oggi sono tante le volte che la benzina (normale o super che sia) è andata aumentando. E se si prende come punto di partenza il marzo del '76 — quando un litro di benzina costava 400 lire — si vede di quale «scala mobile» hanno usufruito i petrolieri.

Il muro delle mille lire al litro, cosi, sembra avvicinarsi a passo di gigante attraverso una vera e propria scalata, che in appena quindici mesi di vita patia ha visto questo ormai preziosissimo liquido aumentare di un terzo il suo valore.

Un cammino costante, non c'è che dire, sempre in avanti, e che ha assecondato — in peggio — tutte le vicende economiche del momento; da quelle dei paesi produttori dell'Opex, al balzo del dollaro a quota 1200 e al cosiddetto «effetto Reagan».

L'unica nota stonata in questo crescendo rossiniano (ma solo tra giugno e ottobre dell'80) si è avuta quando il prezzo della benzina giunto a quota 750, per effetto del decadimento del decreto «catenaccio» è ridiscesa a settecento lire. Ma è durata poco, come dicevamo.

Pronta e decisa fu — infatti — la reazione dell'allora governo Cossiga bis che in men che non si dica (30 giorni) riconquistò le posizioni appiattendo l'otto ai due zeri delle centinaia. Un incidente di percorso — dunque — che, a ben vedere, non ha influito per nulla sulla corsa. Anche per quest'anno, dunque, il copione dell'aumento «balneare» è stato rispettato.

## Banca-Tesoro divorzio all'italiana

Il 23 luglio saranno offerti BOT per 20 mila miliardi ma questa volta la Banca d'Italia non regolerà il risultato - Un diverso rapporto tra le «due teste» dell'autorità monetaria - Ma è possibile l'autonomia?

**ROMA** — Il Tesoro offre 20 mila miliardi di titoli con remunerazione che si prevede attorno al 20% all'asta del 23 luglio: 15 mila per rinnovo di BOT (boni ordinari del Tesoro) in scadenza 5 mila per espansione dell'indebitamento. Per l'occasione, dice un comunicato della Banca d'Italia, verrà avviata una prima riforma dell'asta dei BOT volta a restituire una più chiara autonomia al Tesoro nella gestione della politica del debito pubblico e alla Banca d'Italia nell'attuazione della politica monetaria.

E il «divorzio Tesoro-Banca d'Italia», di cui si parla da qualche mese, in cui il pubblico non capisce granché. E tuttavia, C.A. Ciampi lo sbadiera e B. Andreatta, tacendo, lo fa proprio.

In che senso la Banca d'Italia è oggi la «moglie» del Tesoro che, divorziando, si proclama legittimamente libera di passare ad altri coniugi? Sul piano contabile fra Tesoro e Banca d'Italia passano due rapporti: le emissioni di titoli, fatte dalla Banca per conto del Tesoro; il conto corrente delle anticipazioni della Banca al Tesoro, il cui ammontare viene delimitato da legge. A partire dalla



Nino Andreatta

emissione di titoli (BOT) di luglio la Banca d'Italia non finisce più l'interesse, non garantisce più l'acquisto; offre essa stessa di acquistare ciò che crede al prezzo (tasso) che crede. Se il Tesoro trova l'offerta troppo costosa, può respingerla (se ha bisogno di denaro, utilizzerà il conto corrente). Se le offerte sono troppo generose il Tesoro può non accoglierle egualmente anche se l'acquirente fosse la Banca d'Italia.

Il Tesoro, per il suo indebitamento, viene reso «più responsabile» dei costi e delle conseguenze che si assume. Il divorzio viene dunque promosso dalla «moglie» di via Nazionale che accusa di sperpero il «marito» di via Venti Settembre. L'accusa è seria: il divorzio sa di farsa. Infatti il Tesoro si finanziava, normalmente, per molte altre vie. La battaglia per l'autonomia del Tesoro dalla Banca è stata condotta, per tre decenni, da quella parte dell'opposizione di sinistra che riesce a distinguere una imposta da un debito e un tasso d'interesse da comune prezzo di mercato. Il Tesoro ha rinunciato alla sua autonomia, nei confronti del sistema bancario, quando ha rinunciato a una entrata fi-



Aurelio Ciampi

principali intermediari. Un esempio semplice: il Tesoro rinuncia a molte migliaia di miliardi di entrate riscuotendo una semplice cedolare sugli interessi bancari qualunque sia il loro ammontare ed esentandone del tutto le obbligazioni. Un altro esempio: il Tesoro ha 13 mila sportelli di raccolta di risparmio agli interessi degli intermediari privati. Di più: ha emesso limiti amministrativi per assicurare posizioni dominanti ai

interessi minore di quello pagato ed acquista BOT: per la sola ragione che il Tesoro vuole dare una copertura al furto sistematico che le banche compiono sul piccolo risparmio. L'ultima trovata è una norma, scritta piccola piccola sul retro del foglio di rendiconto dei conti correnti, che dice «sotto un milione di giacenza media non si paga interesse». La banca si appropria di tutto.

Il Tesoro oggi non può essere autonomo, dalla Banca. E' il Tesoro che vieta alle imprese, compreso le autostrette, la raccolta diretta di risparmio (ed esempio: le cooperative non possono raccogliere che in certe forme e pagare interessi fissati per legge). E il Tesoro, tramite il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, che vieta la costituzione di nuove banche, in particolare di Banche Popolari in forma di società cooperative. Noi continuiamo a ritenere validissima la ricerca dell'autonomia del Tesoro ma se muove nell'interesse di una migliore gestione del risparmio e del credito. Questa dal 23 luglio è una pseudoriforma che serve per far salire i tassi d'interesse «al di sopra di tutto», alla Reagan.

Renzo Stefanelli

**ROMA** — La calma sembra ritornare tra i lavoratori del settore turistico dopo la notizia della ripresa, per martedì, delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro scaduto nel mese di giugno. Ieri si sono svolti intanto due scioperi regionali in Liguria e nel Veneto che erano già stati annunciati.

La trattativa, è bene ricordarlo, si è interrotta per arroganza, per ostacolo della Confindustria che poneva come pregiudizio alla continuazione degli incontri la mediazione dei sindacati. Una pregiudiziale che l'altro giorno la Confindustria ha dovuto ritirare dopo la decisione del ministro del Turismo Signorile a non cedere su questo punto.

Si torna, quindi, al tavolo di trattativa, dopo aver perso ben poco tempo. I lavoratori si sono trovati costretti a impugnare l'arma del sciopero proprio in un momento assai delicato per il ne-

gativo flusso turistico. La polemica non sembra, invece, placiarsi tra la Confindustria e le organizzazioni sindacali per la esclusione dell'organismo padronale dal tavolo delle trattative.

Anche qui, però, qualcosa sta marciando in quanto sembra farsi strada l'ipotesi (avanzata dalle organizzazioni sindacali) di effettuare un'altra tornata di trattative per definire un contratto specifico che sia il punto di incontro del problema della piatta e media imposta del settore (rappresentata dal sindacato della Confesercenti).

**Turismo: fabbriche chiuse, arrivano tanti dalla Svizzera**

comunque, che assieme agli svizzeri, stiano facendo ritorno in Italia molti emigrati che approfittano anche della chiusura delle fabbriche.

È appena iniziato, quindi, che ha iniziato il segnale anche se la migliaia di autovetture che ieri si sono ammassate al confine di Ponte Chiasso (formando delle consistenti file ai caselli e alle barriere doganali) sono solo una boccata di ossigeno per le migliaia di operatori turistici che stanno vivendo questa stagione come un anno di magra.

Spieghiamo così, che il mese di agosto possa essere una situazione già ampiamente compromessa è illusorio: nel primo semestre di quest'anno, infatti, il calo delle presenze straniere nelle oltre 42 mila aziende del settore sparsa lungo la penisola è stato di oltre il 15 per cento rispetto alla stessa data dello scorso anno.

r. san.

## Chiusera la vertenza Philips: ecco i punti dell'intesa

**MILANO** — Dopo mesi di lotto, la lunga vertenza al gruppo Philips si è praticamente conclusa. Ieri, infatti, nella sede dell'assessorato regionale lombardo all'occupazione, i rappresentanti della multinazionale olandese, quelli della FILM e del coordinamento sindacale del gruppo hanno raggiunto una ipotesi di intesa. Da domani il protocollo verrà sottoscritto all'esame delle assemblee di fabbrica e di reparto.

L'intesa prevede, contestualmente alla chiusura della fabbrica di cinescopi di Monza, un piano di ristrutturazione e riorganizzazione

dell'intero gruppo italiano, ed in particolare il potenziamento delle altre unità produttive, con particolare riguardo a quelli di più elevato contenuto tecnologico, operanti nella provincia di Milano.

Secondo questo progetto, sono programmati investimenti per nove miliardi di lire.

re, in un tempo di due-tre anni. L'accordo stabilisce il ricorso alla cassa integrazione a zero ore per 250 lavoratori, che dovranno tutti rientrare nel ciclo produttivo, in tappe successive, entro il 31 agosto 1983.

Il piano di ristrutturazione prevede in particolare: la costruzione di una nuova u-

nità produttiva in cui verranno trasferite tutte le attività video; l'installazione di nuove linee di produzione in modo da aumentare, entro i prossimi due anni, di centomila pezzi annuali la fabbricazione di TV a colori; lo sviluppo del settore elettronico, soprattutto per gli apparecchi radiologici per ostetrolatria; l'espansione dell'attività nei sistemi di controllo dei processi industriali e nel settore della progettazione di nuove strumentazioni elettroniche, lo sviluppo dell'attività produttiva TDS per la costruzione di apparecchiature elettroniche per telecomunicazioni.

r. san.



ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA

Roma - Via G. G. Martini, 3

## AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

A seguito delle estrazioni a sorte effettuate il 13 luglio 1981, con l'osservanza delle norme di legge e di regolamento, il 1° ottobre 1981 diverranno esigibili presso i consueti istituti bancari incaricati i titoli compresi nelle serie qui di seguito elencate:

### denominazione del prestito

10% 1975-1982

II emissione (Weber):

7 - 8 - 10 - 17 - 18 - 34 - 38 - 39 - 41

42 - 45 - 55 - 56 - 57 - 59 - 61 - 63 - 64

65 - 69 - 72 - 74 - 79 - 80 - 81 - 88 - 91

98 - 99 - 100 - 102 - 104 - 105 - 109 - 112

119 - 123 - 125 - 127 - 129 - 132 - 133

137 - 150 - 153 - 154 - 157 - 158 - 159

160 - 165 - 169 - 171 - 174 - 175 - 182

184 - 185 - 195 - 197 - 201 - 203 - 204

205 - 208 - 212 - 214 - 216 - 217 - 220

224 - 228 - 230 - 235 - 236 - 240 - 241

244 - 245 - 246 - 249 - 250 - 254 - 258

260 - 262 - 264 - 268 - 269 - 271 - 272

275 - 276 - 278 - 280 - 281 - 285 - 293

296 - 300

• 1976-1983 indicizzato (Giorgi):

3 - 12 - 18 - 26 - 36 - 37 - 44 - 47

54 - 58

• 1977-1984 indicizzato

I emissione (Galilei):

12 - 16 - 24 - 25 - 35 - 37 - 38 - 47

55 - 58

I titoli dovranno essere presentati, per il rimborso muniti della cedola scadente il 1° aprile 1982 e delle seguenti. L'importo delle cedole eventualmente mancantili sarà dedotto dall'ammontare dovuto per capitale.

\* Titoli rimborsabili con la maggior

Di gran moda la vacanza di lusso

## Un club esclusivo alle Bahamas e un camper da 43 milioni

**Giocare a golf in un paridiso di Santo Domingo - Un mini-aeroperto per il jet personale - Un residence accessibile a pochi miliardi - Lo «Zingaro Barone»: come girare il mondo con prestigio**

**Gli esperti sono categorici: non è più in andare in vacanza con la famosa soluzione della coppia aperta, magari in tre; né va più la vacanza «di gruppo». Oggi si va alla maniera tradizionale, in due, un lui e un lei, perché «la coppia ritrovata dà sicurezza, come un'ancora di salvataggio miracolosamente lanciata all'ultimo minuto». Basta. Dopo le bufera politiche e sentimentali del '68 e del '77 quest'anno, dicono le riviste aggiornate, «inventavate un magnifico mese come fosse una luna di miele» e, magari, viaggiate in wagon-lits, «sublime raffinatezza rétro per coppie appassionate».**

**E' sempre molto in invece andare in vacanza per esempio a Casa de Campo, come consiglia la rivista per manager chic, «Capital». Casa de Campo, nove ore di volo dall'Italia (costo del biglietto sui due milioni e duecento), nella Repubblica Dominicana. «Un paridiso troppo esclusivo ed elegante per non essere scoperto da qualche intraprendente italiano». Volevamo ben dire.**

**Casa de Campo, ecco qua: «2800 ettari di costa trasformata in uno straordinario labirinto di campi da golf, da tennis, da polo, da passeggiate per l'esplorazione; al centro il lussuoso hotel, una club house circondata da ville bungalow con piscine private, palme, vegetazioni lussureggianti e tante spiagge di sabbia finissima». Ogni camera costa appena sulle 200 mila il giorno e per lo sport preferito si pagano solo 450 dollari la settimana, prezzo a forfait; e se avete l'aereo personale, andateci pure con quello: infatti, «accanto a uno dei campi da golf sorge un mini-aeroperto attrezzato per accogliere anche jet executive».**

**Molto in è anche andare in vacanza alle Bahamas: costose, ma pur sempre le preferite dalla più bella gente del mondo (recita il dépliant) tipo duchi di Windsor e Howard Hughes ai tempi loro, tipo Onassis, Niarchos, il magnate della birra E. P. Taylor, ma anche Yul Brynner, Curd Jurgens e Filippo di Edimburgo il quale, «appena scende dall'aereo, si fa servire la sua specialità bahamiana preferita, un paté di tartaruga verde cotto nel suo guscio».**

**Ricordato che alle Bahamas si hanno ampie possibilità di scelta, a seconda che si preferiscono i vantaggi della città, oppure ci si voglia isolare dal mondo su isole semideserte, spiagge paradisiache, immersi in una natura che forse non conosce uguali, si passa giustamente ad informa-**

Maria R. Calderoni

Su di lui e i suoi difensori era stato riversato l'infamante sospetto di avere alterato registrazioni telefoniche per cancellare prove di gravi illeciti

I nastri sono invece intatti: il primo perito aveva usato un magnetofono fasullo

**ROMA — Le bobine sulle quali sono state registrate, per ordine del giudice, le telefonate del compagno Vito Damico, presidente della SIPRA — la consociata RAI che opera nel campo della pubblicità — non sono state mai alterate. Quelle che sembravano sovrapposizioni, cancellazioni — attribuite in un primo momento ad azioni criminose orchestrate dal stesso compagno Damico e dai suoi difensori — erano soltanto una clamorosa «cantonata» presa dal perito incaricato di effettuare la prima ricognizione: aveva usato un registratore sbagliato. Di qui il pessimismo dei nastri ma anche l'accusa di manipolazione delle bobine. Manipolazione che il compa-**

gno Damico e i suoi avvocati difensori avrebbero fatto effettuare da complici sconosciuti per cancellare le tracce di conversazioni per una di queste era stato chiamato in causa anche il compagno Pavolini — che avrebbe dovuto rivelare la esistenza nella SIPRA di «fondi neri» per 80 miliardi, gestiti da chi sia mai certamente destinati a sporse operazioni.

Questa svolta clamorosa — che fa definitivamente a pezzi una ignobile e infamante montatura costruita ai danni dei compagni Pavolini e Damico, degli stessi avvocati difensori — è documentata dall'esito di una superperizia fonica ordinata dal giudice istruttore Palai — che sta conducendo una indagine sul

la SIPRA — e depositata in questi giorni presso la Procura di Torino. La superperizia era stata affidata al precedente perito — Aurelio Glio — affiancato in questo caso da due prestigiosi esperti: Giovanni Ibbi e Andrea Paoloni, gli stessi che analizzarono le telefonate del «caso Moro». Nelle conclusioni si afferma testualmente «la assenza di ogni alterazione sui nastri intercettati e la conseguente possibilità di riascolto di tutte le conversazioni registrate».

E il perito Glio ha dovuto riconoscere l'errore commesso nella prima indagine, da cui — come affermano in una dichiarazione i difensori del compagno Damico — hanno preso la stura le romanzesche accuse di manipolazione. «Sarebbe bastato — hanno spiegato due consulenti della difesa, il professor Raffaele Pisani e Luciana Costamagna — usare un registratore stereo HI FI come ce ne sono in tante case anziché il registratore monofonica scelto dal perito Glio; e ci si sarebbe accorti che le bobine erano intatte».

Finisce così, miseramente, la parte più infamante della campagna scandalistica scatenata contro la SIPRA e il compagno Damico. È una storia cominciata oltre un anno fa, quando un circolo radicale presentò un esposto contro la SIPRA. L'accusa — sulla quale prese a indagare il sostituto procuratore Saluzzo — fu di peculato e illecito finanziamento ai partiti con i cui giornali la SIPRA aveva stipulato contratti pubblicitari.

Gli obiettivi di questo attacco apparvero subito chiari: alimentare la campagna dei radicali contro i partiti messi indistintamente tutti nel mucchio; sparare sul PCI un cui dirigente, il compagno Damico, era stato nominato presidente di una SIPRA che proprio sotto la sua gestione chiudeva con un passato di scandali sui quali nessuno s'era sognato di indagare. Di conserva c'era l'interesse delle grandi concentrazioni private, che dominano il settore della pubblicità a credere e ridimensionare la presenza di una società a capitale pubblico quale è la SIPRA; avviata a una gestione imprenditoriale seria e attiva.

Nel maggio dell'anno scorso giornali e riviste che s'erano già distinte nella campagna d'accusa, annunciarono il colpo di scena: alla SIPRA c'erano fondi neri per 80 miliardi. La prova (Panorama del 14 maggio) era contenuta in una concitata telefonata tra Damico e Luca Pavolini,

## Le menzogne del TG1 sui bimbi cambogiani

**Ve la ricordate la propaganda degli anni '50 quando dei comunisti si diceva addirittura che mangiavano i bambini? A sentire il TG1 della notte di qualche sera fa stiamo tornati più o meno a quell'epoca: se non li mangiano i bambini, noi comunisti, abbiamo per lo meno l'inclinazione a ucciderli.**

**E' successo (è c'è stata una dura protesta del compagno Pirastu in consiglio d'amministrazione) che il TG1 ha chiamato in studio facendolo parlare al direttore del labirinto della sindrome dei bambini cambogiani. Questo direttore ha affermato che l'arrivo e la sistemazione in Italia di 24 piccoli orfani cambogiani sono stati sinora impediti da intralci frapposti da funzionari del ministero degli Esteri (e di questo ho le prove) a detto Liberati e da una interrogazione comunista (e di ciò invece le prove l'intervistato è motivata dal fatto che questi bambini — se venissero in Italia — racconterebbero come i loro genitori sono stati uccisi).**

**Le prove di questa menzogna siamo andati a cercarla noi. Effettivamente il 7 aprile scorso i deputati comunisti Molinari, Battari, Chiovitti, Fracchia, Martorelli, Ricci e Vioante hanno interrogato i ministri degli Esteri, degli Interni e della Giustizia dai quali attendono ancora una risposta. I nostri compagni vogliono sapere quali misure il testo dell'intervista è rintracciabile per chiunque alla Camera sono state prese per garantire ai profughi cambogiani (tra i 2 e i 16 anni, una loro permanenza in Italia — avvenuta per la durata di 3 anni) e aiutti alle famiglie che li dovrebbero ospitare per «entrate fallimenti deleteri per i minori».**

**Dunque il signor Liberati è un bugiardo. Ma chi ha deciso al TG1 di chiamarlo, interverto in diretta e consentagli di fare affermazioni così provocatorie e mendaci? Che cosa aspettano il TG1, il suo direttore provvisorio, il direttore generale De Luca, a dare — è il minimo che possa fare non altro per pudore — almeno lettura integrale della interrogazione dei parlamentari comunisti e ristabilire, di conseguenza, la verità?**

Una superperizia fa crollare le accuse contro il compagno Damico

## Chi ha giocato con le bobine SIPRA?

la SIPRA — e depositata in questi giorni presso la Procura di Torino. La superperizia era stata affidata al precedente perito — Aurelio Glio — affiancato in questo caso da due prestigiosi esperti: Giovanni Ibbi e Andrea Paoloni, gli stessi che analizzarono le telefonate del «caso Moro». Nelle conclusioni si afferma testualmente «la assenza di ogni alterazione sui nastri intercettati e la conseguente possibilità di riascolto di tutte le conversazioni registrate».

E il perito Glio ha dovuto riconoscere l'errore commesso nella prima indagine, da cui — come affermano in una dichiarazione i difensori del compagno Damico — hanno preso la stura le romanzesche accuse di manipolazione.

«Sarebbe bastato — hanno spiegato due consulenti della difesa, il professor Raffaele Pisani e Luciana Costamagna — usare un registratore stereo HI FI come ce ne sono in tante case anziché il registratore monofonica scelto dal perito Glio; e ci si sarebbe accorti che le bobine erano intatte».

Finisce così, miseramente, la parte più infamante della campagna scandalistica scatenata contro la SIPRA e il compagno Damico. È una storia cominciata oltre un anno fa, quando un circolo radicale presentò un esposto contro la SIPRA. L'accusa — sulla quale prese a indagare il sostituto procuratore Saluzzo — fu di peculato e illecito finanziamento ai partiti con i cui giornali la SIPRA aveva stipulato contratti pubblicitari.

Gli obiettivi di questo attacco apparvero subito chiari: alimentare la campagna dei radicali contro i partiti messi indistintamente tutti nel mucchio; sparare sul PCI un cui dirigente, il compagno Damico, era stato nominato presidente di una SIPRA che proprio sotto la sua gestione chiudeva con un passato di scandali sui quali nessuno s'era sognato di indagare. Di conserva c'era l'interesse delle grandi concentrazioni private, che dominano il settore della pubblicità a credere e ridimensionare la presenza di una società a capitale pubblico quale è la SIPRA; avviata a una gestione imprenditoriale seria e attiva.

Nel maggio dell'anno scorso giornali e riviste che s'erano già distinte nella campagna d'accusa, annunciarono il colpo di scena: alla SIPRA c'erano fondi neri per 80 miliardi. La prova (Panorama del 14 maggio) era contenuta in una concitata telefonata tra Damico e Luca Pavolini,

niplazioni non era tutta una orchestrazione, di certo c'era un errore tecnico. Ora che così è dimostrato, spero che si possa tornare a discutere con serenità e serietà dei problemi del mercato pubblicitario, dei fenomeni di concentrazione e trasformazioni, delle sorti della SIPRA: del rapporto tra capitale pubblico e privato».

«Su questa "cantonata" — hanno dichiarato a loro volta gli avvocati del compagno Damico — si è imbattuta l'ennesima campagna scandalistica guidata — non disinteressata — dalla Stampa, del suo presidente e, per non perdere la ghigliottina occasione, dei suoi difensori. E' una vicenda intrisa di incompetenza e irresponsabilità professionale oltreché di avventurismo giornalistico, che si commenta da sé, come ulteriore tentativo di fuorviare il corso della giustizia».

C'è solo da sperare ora che chiunque si è buttato a capofitto in una vicenda che mirava a tutti i costi a scoprire abbia il buon gusto di riconoscere perlomeno il grossolano errore commesso.

a. z.

## Rinascita

nel prossimo numero

## Il laboratorio Francia

interviste a

Claude Estier, Guy Hermier, Gian Carlo Pajetta,

Renaud Sainsaulieu

articoli di

Marc Diani, Romano Ledda, Jean-Louis Moynot,

Augusto Pancaldi, Rossana Rossanda,

Giorgio Ruffolo, Celestino E. Spada,

Lina Tamburino, Bruno Trentin, Mauro Volpi

## Il Contemporaneo

novità Lines! 50 salviettine imbevute per lavarsi quando l'acqua non c'è

# senzacqua

della Lines

Per ogni esigenza d'igiene e freschezza, c'è SENZACQUA, la salviettina imbevuta di speciale detergente-emolliente, che "lava" la pelle e la lascia subito asciutta e morbida. Com'è facile e piacevole, con SENZACQUA, lavarsi, rinfrescarsi, detergersi ovunque... senza bisogno di acqua e sapone!

Porta SENZACQUA sempre con te: nel pratico barattolo da 50 salviettine c'è una riserva d'igiene e freschezza sempre pronta all'uso in casa, in auto, in campagna, in vacanza.

Particolamente utile in ospedale per l'igiene personale.



«Fuga verso la vittoria» di Huston presentato a Mosca

# Undici uomini in campo e un gol per la libertà

Il più recente film dell'anziano cineasta statunitense racconta di una incredibile e folle partita fra tedeschi e prigionieri ambientata durante la Seconda guerra mondiale



Tre inquadrature di «Fuga verso la vittoria» (la sinistra Stallone con l'anziano regista), il nuovo film di John Huston presentato a successo al Festival del cinema di Mosca



della miscela, l'abilità del disegno complessivo, la maestria del montaggio, in una parola il gusto e la capacità di raccontare una storia...

C'è un metodo a cui molti critici ricorrono per dare un primo giudizio sui film che hanno appena visto, ed è il numero di volte che è venuta loro voglia di guardare l'orologio. Ebbene, noi assistiamo a «Fuga verso la vittoria» ora non l'abbiamo mai guardata.

Film commerciale denso di invenzioni, abbiamo detto, la principale delle quali va individuata proprio negli ultimi venti minuti nella partita tra i «buoni» e i «cattivi», tra i cavalierei senza macchia e i malvagi. Anzi, l'intero film è concepito in funzione di questo momento finale. Utilizzando tutte le risorse del mezzo cinematografico, dalla panoramica dall'alto allo studio al primissimo piano del pallone che sta per essere calciato dagli «undici metri», dai roventi alla carrellata che segue Pelle mentre «dribbla» un avversario dopo l'altro giocando con un solo braccio, esibendogli steso messo l'altro fuori uso dal colpo di un bieco Hitleriano, Huston ci consegna il più bel «falso» sportivo che, tra gare automobilistiche, incontri di foot-ball americano, match di pugilato, corsie di cavalli, il cinema ci abbia mai dato.

Non solo. Il vecchio regista non rinuncia affatto a dire ironicamente la sua, prendendo in giro nazisti e ufficiali inglesi, si ottusamente avvinti ai propri privilegi di casta anche fra le mura del campo di prigione, e ribadendo la fiducia nei confronti di una competizione agonistica, ma incruenta.

E poi: sarà veramente da scartare il sospetto che l'evasione finale tra le braccia del popolo, mentre i partigiani che hanno faticato come cani per scavare un tunnel sotto gli spogliatoi vedono il loro lavoro rendersi vano, non nasconde un «messaggio», tutt'altro che banale: come quello per cui solo un vasto movimento di massa riesce a dar vita alle «grandi rughe».

Film sportivo, si è detto, ed anche apprezzato da un regista che da sempre ha visto nello sport, con tutti i suoi guasti e magnifiche, una lezione di vita, un universo solo apparentemente separato in cui si riflettono i nodi e i conflitti della nostra esistenza quotidiana.

Se durante la proiezione del film di Huston l'orologio non lo abbiamo guardato mai, altrettanto non si può dire per la maggior parte degli altri film in programma, in cui il già visto si sommava spesso alla presunzione e alla banalità. L'unica eccezione è venuta dal film spagnolo *Il Nido di Yammine* de Arminan, presentato fuori concorso. È la storia dell'amore fra una tredicenne e un vecchio uomo colto e affascinante, che si farà accidere dalla Guardia Civil per soddisfare il desiderio della ragazza di veder vendicati gli sgarbi ricevuti da un militare. Girato con grande abilità e tenendo d'occhio sia la lezione di Buñuel sia quella di Carlos Saura (la protagonista del film è la bambina di *Cria Cuervos*), il film è una di quelle opere strutturate in modo da consentire sia una lettura testuale che ricchiali pari la storia narrata, sia un approccio metaforico che faccia scorgere in contatto una parabolica sulla Spagna di oggi e sulle impossibilità per gli esponenti delle vecchie e nobili classi, pur se antifascisti, di reggere il ritmo del tempo.

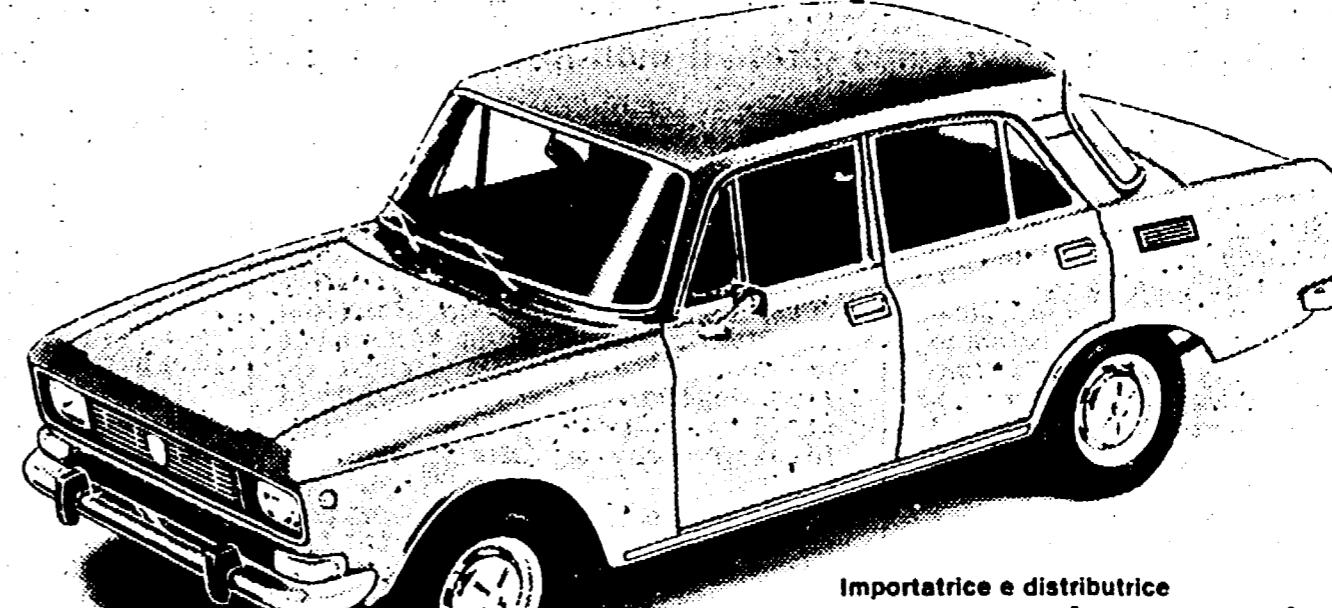
Altro titolo interessante, anche esso colto nelle serioni collaterali del festival, il tema del sovietico *Gleb Pasilov*, di cui si ricorda, anni orsono *Demando la parola*. Accolto con particolare favore dagli spettatori sovietici. Il tema è uno di quei film sulla crisi degli intellettuali di cui non mancano esempi nel cinema occidentale. Un drammaturgo affermativo ritorna per una breve vacanza nel paese in cui è nato: qui ha modo di confrontarsi con amici e conoscenti e constatare il proprio inaridimento creativo. Chiuso da un finale ironico-ottimistico (lo scrittore finisce vittima di un incidente stradale, ma non riesce neppure a morire, e a salvarlo sarà proprio un candido militare della polizia stradale appena deriso), il film segna un arretramento rispetto al discorso avviato dall'opera precedente (il ruolo di una donna attiva in una società segnata dall'immobilità) ed è appesantito da un ritmo eccessivamente lento. Oltre questi limiti, tuttavia, funziona come indice di un'attenzione per temi e personaggi finora trascurati da una cinematografia che continua a guardare troppo alle opere magniloquenti ed edificanti.

Altra storia di una donna attiva in una società segnata dall'immobilità) ed è appesantito da un ritmo eccessivamente lento. Oltre questi limiti, tuttavia, funziona come indice di un'attenzione per temi e personaggi finora trascurati da una cinematografia che continua a guardare troppo alle opere magniloquenti ed edificanti.

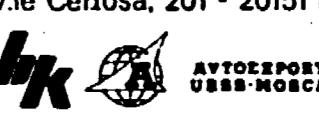
# Moskvich: l'auto più grande al prezzo più piccolo

L. 3.660.000

franco concessionario IVA esclusa



Importatrice e distributrice  
**SAZ - MOSKVICH - LADA NIVA**  
**bepi koelliker**  
Importazioni S.p.A.  
Sezione Automobili Sovietiche  
V.le Certosa, 201 - 20151 Milano - Tel. (02) 30031



anche in versione familiare L. 4.050.000



Quando porti a casa Alimenti Findus,



porta a casa  
Alimenti di valore.

FINDUS

valore  
in qualità,

valore  
in convenienza.

## PROGRAMMI TV

### TV 1

- 11.00 MESSA
- 12.15 LINEA VERDE di Federico Fazzoli
- 13.00 JAZZCONCERTO: italiani al capolinea (1. parte)
- 13.30 TELEGIORNALE
- 17.00 AVVENTURE - Il fascino del rischio, il fascino del nuovo (2. serie): «I figli del sole»
- 17.50 QUEL RISOSO, INRASCIUBLE, CARISSIMO BRACCIO DI FERRO
- 18.00 UN ESTATE, UN INVERNO, regia di Mario Caiano (repr. 4. parte)
- 19.00 POLIZIOTTI IN CILINDRO - I RIVALI DI SHERLOCK HOLMES: «il cavallo invisibile»
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.40 LE AVVENTURE DI CALEB WILLIAMS, (3. puntata)
- 21.45 HIT PARADE - I successi della settimana
- 22.15 LA DOMENICA SPORTIVA
- 22.50 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette ore
- 23.05 TELEGIORNALE

### TV 2

- 11.00 OMAGGIO A MAURO GRILLANI - Musica di M. Grillani
- 11.45 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette ore
- 12.00 MONDO CHE SCOMPARTE: «Semana: crocevia di frontiere
- 12.00 TG 2 - ORE TREDICI

- 13.15 WORK E MRSDY: «Work s'innamora»
- 16.45 TG2 - DIRETTA SPORT: Recco: pallanuoto; Misano: automobilismo; Prato: ciclismo; Predazzo: concorso ippico
- 18.55 IL PLANETA DELLE SCIMMIE: «L'umanità volante»
- 19.50 TG2 - DOMENICA SPRINT
- 20.40 TUTTO CON SE
- 21.50 CUORE E BATTICUORE: «Donatella Marzolla» (6. puntata)
- 22.40 DIETRO L'OMBETTO: «Gabriele Vespoli e Paolo Monti: nel territorio» (4. puntata)
- 23.10 TG2 - STANOTTE

### TV 3

- 14.30 TG3 - DIRETTA SPORTIVA - La Spazio: tennis, torneo internazionale; Rete: partiteggio a rotelle
- 17.30 PEPPINO GIRELLA, con Giuseppe Fusco, Gennarino Palumbo, Angela Luce, Eduardo De Filippo (repr. 4. parte)
- 18.45 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette ore
- 19.00 TG3 - Intervallo con Tom e Jerry
- 19.20 TORNA A CASA JAZZ
- 20.40 L'AVVENTURA - «Il mondo degli animali»
- 21.30 TG3 - Intervallo con Tom e Jerry
- 22.25 CAROVANA D'ESTATE - Itinerario audio-visivo per una vacanza da Fermi (1. puntata)

## PROGRAMMI RADIO

### RADIOUNO

- ONDA VERDE - Per chi guida: 7.20 8.20 10.03 12.03 13.20 15.03 17.03 19.20 21.03 22.30 23.03 GIORNALI RADIO: 8.13 19 GR2 Flash, 10.12 23.6 Musica e parole per giorno di festa; 8.30 Edicola del GR1; 8.40-17.15 Selezione de corte bianca; 9.30 Messe; 10.15 Le galline penecciose di Melaré; 11 Con te sulle spiege; 11.45 Questo si che è uno speciale; 12.25

- Il salotto di Elsa Maxwell: 13.15 Tra la gente: 14. Incontro con George Harrison e Ella Fitzgerald; 14.30 Amore e musica; 15.10 Quelli che restano; 15.35-18.05 Vuoto sportivo; 15.43 Signori e signore la festa è finita; 16.21 Balle, puppe e jukebox; 18.30 Tototarga; 19.20 Musica break; 19.50 «Norma».

### RADIODUE

- GIORNALI RADIO: 8.05 6.30 8.30

- 9.30 11.30 12.30 13.30 15.30 16.55 18.30 19.30 22.30; 6.00 6.65 7.05 7.55 Il mattino ha foro in bocca; 8.45 Ma che cos'è questo umorismo?; 9.35 Il baraccone vacanze; 11. Spettacolo concentrato; 12 Le mille canzoni; 12.45 Hit Parade 2; 13.41 Sound Track; 14 Domenica con noi estate - GR2 Sport; 19.50 Il pescatore di pesci; 20.50 Attori italiani a confronto; 21.40 Facciamo un passo indietro.

### RADIOTRE

- GIORNALI RADIO: 7.25 9.45 11.45 13.45 18.30 20.45; 6.00 6.65 7.05 7.55 Il mattino ha foro in bocca; 8.45 Ma che cos'è questo umorismo?; 9.35 Il baraccone vacanze; 11. Spettacolo concentrato; 12 Le mille canzoni; 12.45 Hit Parade 2; 13.41 Sound Track; 14 Domenica con noi estate - GR2 Sport; 19.50 Il pescatore di pesci; 20.50 Attori italiani a confronto; 21.40 Facciamo un passo indietro.

### Marcella Bella

- HIT PARADE questa sera alle ore 21.45 sulla rete 1 Tv

### Rinascita

- è la storia del «partito nuovo» di Togliatti e continua ad essere ogni settimana la storia originale del PCI

### Umberto Rossi

### PENSIONE LUNA

- Tel. 0544/430236 Viale delle Nazioni, 95 MARINA DI BAVIERA Camera con servizi - Salotto Mostr. e arredo camera riconosciuto Tutti i comfort - Colazione al mare Dal 15 al 31-8 L. 14.000 Dal 1 al 14-8 L. 17.000 Dal 26-8 al 10-9 L. 17.000 Dal 1 al 30-9 L. 18.000

## Gianna Nannini «Io arrabbiata? Sì, ma solo con chi se lo merita»

Incontro con la giovane cantante, quasi una nuova stella internazionale del rock



**ROMA** — Pare che Gianna Nannini sia una di quelle donne che si arrabbiano con estrema facilità, specialmente quando cantano. Sarà vero? Pare anche che sia un personaggio «cattivo», così, per definizione, anzi, per luogo comune. A noi, comunque, Gianna Nannini è parsa un po' diversa da come taluni si affannano a descriverla. «Quando bisogna incassarsi con qualcuno o con qualcosa — ci ha detto — non mi tiro indietro». Niente di strano, anche se una cosa del genere succede sul palco, o in una sala d'incisione. Poi ogni epoca, almeno in teoria, ha i suoi «hungry young men», i suoi giovani arrabbiati. È anche un fatto di ideologia, oltre che di costume.

Gianna Nannini è una di queste, un'artista che conosce e riconosce alcune fratture, alcune contraddizioni della nostra musica e cerca di superarle, denunciandole alla gente. «Da noi — dice ancora — i cosiddetti cantautori hanno in qualche maniera imposto una stasi della ricerca musicale, fermandosi alle esperienze di almeno dieci anni fa. Altri musicisti e altri gruppi sono andati avanti e, in parte, sono anche riusciti a misurarsi con il "potere dell'elettronico", della computerizzazione musicale: un problema che oggi sta alle costole di tutti quanti».

Il personaggio Gianna Nannini ha delle caratteristiche a dir poco bizzarre. Evidentemente alcuni toni della sua immagine pubblica sono costruiti, più o meno strumentalmente da qualche nemico, altri però sono sinceri: sul palco, generalmente si presenta con la faccia stanca, con l'aspetto di chi non dorme da giorni, con gli occhi quasi quasi — come s'è sentito dire in giro — indeboliti, pronti a catturare l'attenzione di tutti, aggiungiamo noi. Ma lei, Gianna Nannini, che cosa ne pensa di questa generica definizione di cantante aggressiva? «L'aggressività suggerisce un'immagine di movimento; è una parola "energetica", insomma positiva, ma io non mi sento proprio così, anzi, mi sembra una persona piuttosto equilibrata, soprattutto quando canto».

Rock, non rock, new-wave, no-wave, funky, rock-funk e via dicendo (etichette del genere ce ne sarebbero a migliaia); che tipo di musica scrive Gianna Nannini? «Mi viene una definizione divertente: "spazzettato ritmico melodico". Spazzettato come tutte le contraddizioni umane che viviamo di giorno in giorno, ritmico come la fretta che abbiamo tutti di concludere qualcosa; melodico come il flusso dei pensieri. Questa credo sia la musica adatta al nostro momento, e proprio non mi piace quando mi dicono che suono il rock, si tratta di una "aureola" fin troppo inflazionata. Una bella spiegazione davvero. Non si può proprio dire che Gianna Nannini non abbia le idee chiare in testa».

Altro nodo: la Germania. In questi ultimi tempi Gianna ha un successo quasi travolgente da quelle parti, come mai? «Li mi conoscono soprattutto per come canto e suono dal vivo: questo deve essere importante. Poi ai tedeschi interessa più il "feeling", l'apprezzamento diretto con la musica, che il testo, come invece succede da noi. In ogni caso anche lì sanno che cosa dico nei miei pezzi: i testi sono stati tutti tradotti».

A detta di alcuni, il nuovo paradiso terrestre della musica giavanesca ha spostato le sue radici proprio in Germania: «Non so bene quanto sia vera questa ipotesi, so solo che lì lo Stato stesso interviene a sostegno dei musicisti, in parte finanziando le prove, in parte fornendo spazi addatti alla ricerca e al perfezionamento».

Il «sogno americano» che fine ha fatto? «Quando ho scritto "American" c'era un po' di spieghe che il sogno americano, ormai, era diventato un sogno generale. Mi pareva che non avessi fatto questo fatto non sia andato in giù. In effetti alla sua uscita, due anni fa, America quasi quasi fece scandalo».

A proposito di scandali: anche riguardo al nuovo disco *G.N.*, qualcuno ha detto che certi temi, l'amore per esempio, o più semplicemente il rapporto maschino-femminile, vengono trattati in maniera troppo cruda e realistica... «Il problema è un altro: quando scrivo e poi quando suono e canto, cerco di liberarmi dentro, di riuscire a sentire fino in fondo ciò che dico. Quindi non faccio altro che raccontare la mia realtà quotidiana, che in fondo è anche quella di tantissime altre persone. Chissà! Forse questa convinzione è scandalosa o forse solo fastidiosa per chi vive in mezzo alle nuvole e vorrebbe che anche gli altri facessero la stessa cosa».

Un'ultima curiosità: quali sono i modelli di questa cantautrice arrabbiata, cattiva, aggressiva e tutto il resto? «Tanto per cominciare lascerò perdere i morti, poi direi che la musica migliore resta sempre quella dei Beatles. Dopo di loro ci sono stati il vuoto e la speculazione; a parte qualche gruppo che ha cercato di raccontare le sensazioni e le emozioni proprie di una generazione o magari di un'epoca. Pensate ai "Talking Heads", per fare un nome. Per quanto riguarda la musica classica, devo dire, invece, che negli ultimi tempi mi trovo ad ascoltarla sempre più raramente. Non si tratta di un atteggiamento "presuntuoso", forse solo di una questione di disponibilità di tempo. Poi anche quando studiavo al Conservatorio ho sempre avuto gli stessi problemi: certi concetti musicali, dopo averli studiati, cercavo di filtrarli con la mia sensibilità, di dare la mia interpretazione di questo o quel compositore. Stesso discorso per le "regole sacre": all'esame di solfeggio, per esempio, sono stata bocciata per quattro volte di seguito. E non è un caso».

Nicola Fano

**Nostro servizio**  
**SAN MINIATO** — In arte, letteratura e teatro, la rivoluzione cristiana del medioevo introdusse soprattutto il principio della mescolanza degli stili. Da allora il linguaggio umile e basso poté trattare argomenti alti e seri come nella *Divina commedia*; il popolare e il tragico, il grottesco e il sublime convivono nella sacra rappresentazione e nei bassorilievi; San Francesco fu senza imbarazzo il giulare di Dio.

Anche la cultura laica si giova in seguito di questo felice intreccio comico e metafisico, accompagnando ad esempio la figura santa e ridicolosa, di don Chisciotte cavaliere e marlone, lungo un itinerario che era nello stesso tempo folle, frottesco e subliminale.

Itinerario non diverso percorre Ramon il mercedario, l'eroe eponimo del dramma che Luigi Santucci ha scritto per la XXXV Festa del Teatro a San Miniato, come riduzione di una novella contenuta nel suo volume *Il bambino della strega*, edito proprio quest'anno. Anche Ramon del resto è un cavalliere ed è spagnolo, anzil catalano. Visse nella prima metà del secolo XIII e si consacrò all'Ordine sacro, reale e militare

del Mercedario. Con una vena di allegria folia, non minore di quella degli *hildagos* successivi o dei paladini ariosi, e con una pervasiva sacra masochistica, trascorse la vita a riscattare i prigionieri cristiani fatti schiavi dal malvagio.

Candido e incrollabile, Ramon commette sacrifici prodigiosi. Se è ancora verosimile l'accettazione di un settantenne di schiavitù per liberare l'amata Maruca, il successivo perdono che elargisce all'uccisore della donna già ci trasferisce nel clima di una favola allucinata. Come in un mistero medievale il grottesco lascia trasparire il sublime. La sfida di Ramon e del suo compagno mercedario, Pedro, osservata con la

connivenza dell'agiografo e l'analisi del cronista, assume le tinte di un fabliau incarnato oppure si rinserra nel bianco e nero di un esame di coscienza.

Le bellissime pagine finali di Santucci consegnano al lettore-ascoltatore più un'anima che un santo. Un vecchio che ha trascorso la vita ad imprigionarsi, nelle catene di un sogno autonotivo, obbedendo alla paura di libertà. Come in altri scrittori cristiani (Pasolini, Testori) il sogno-incubo di una madre che il figlio un giorno offese con il suo parto, s'impone come il vero movente delle avventure sacrificali di Ramon. L'autobiografia del reale, basso e corporeo, fa da

commento desolato alla solitudine dell'eroe che sarà letto cardinali.

Ad un testo intenso e talvolta prezioso nel dettato, ammirabilmente comunque per la profonda sostanza morale, fa riscontro una regola (opera di Lambert Puggelli) che ad una giusta intonazione di partenza non fa seguire né articolazioni né rifiniture. Giustamente i costumi e le scene, eseguite da Luisa Spinetelli, rinviano alla iconografia ducentesca di origine catalana. Il palcoscenico è occupato dalle edicole medievali, a destra e a sinistra, simboli antichi oriente e occidente: in mezzo, con stilizzate barrette, un mare geométrico, e un andare e venire

di piccoli effetti, saperietti, botole, praticabili. Ancora al centro l'arbor virtos. Pare di essere, felicemente, in un codice «alluminato» d'oro, di azzurro e di minio, senza prospettiva.

A questa sechezza avrebbe dovuto corrispondere una recitazione candida e asciutta, comica, ma senza effetti, sublimi ma senza «drate». Purtroppo invece, il comico è più felliniano che medievale, e buoni caratteristi come Edoardo Boroli e Riccardo Pradella portano anzi una ventata di varietà, mentre Gianni Esposito non si fa tanto. Nelle prime parti, Massimo Foschi (Ramon) e Antonio Salines (Pedro), recitano con la serietà professionale nota, egnuno seguendo la propria natura, senza che si avverrà una mano di orchestra. Il quale è sembrato assente anche nella lubrificazione degli ingranaggi minori (apertura e chiusura di scena, movimenti d'insieme), che sono la spina dell'impegno artigianale.

Con Santucci, presente al proscenio, la decorosa vista degli attori è stata vivamente applaudita dal folto pubblico.

Siro Ferrone

## Conan, il nuovo eroe «fantamitologico» del cinema Usa

# Femmine, muscoli e sex appeal



**Nostro servizio**

**LOS ANGELES** — Dopo il recente successo degli eroi tecnologici che superano il limite dell'umano, Hollywood si sta piegando al fascino della polarità di quella che è stata definita dai critici la «fantasia erotica», meglio conosciuta dagli aficionados del genere come «spada e stregoneria».

«Fantasia erotica» viene vista come la forma più elementare di psicologia catartica, una fantasia adolescenziale, ancora oggi viva tra gli americani: se vuoi qualcosa prendila; se vuoi qualcosa ti si oppone, distrugilo.

E' questo il «messaggio»

chiave di *Dragonstoy*, una

recente produzione Disney-

Paramount, e di *Conan il barba-*

ro

un'altra produzione Uni-

versal-Dino De Laurentiis da 17

milioni di dollari, appena finita

sul set di Spagna, prevista

per il dicembre. Nato da

John Milius

di *Apocalypsis Now*, *Conan rosso* non avrà il suo scudo. L'uomo dai sette capelli e regista di *Dillingen*, il pente e il leone e *Un mercerido da leoni*, quest'ultimo il testo classico sullo sport dei surf, ha scritto e diretto la *Saga di Conan*, personaggio mitologico creato negli anni Trenta dallo scrittore Robert Howard. Collocato sullo sfondo di un passato distante e avventuroso al di là dell'ogni immaginazione — la mitica età hyboriana di Howard — Milius vede nella saga di Conan un collegamento con la storia contemporanea.

«Ciò che ha facilitato questo

progetto», dice Milius, «è che io

non sono un grande scrittore, ma ho un gran senso

drammatico. E' questo

che ho cercato di trasmettere

negli anni Trenta

con i miei libri, disegni dell'illustratore Frank Frazetta, vennero stampate su manifesti e vendute a milioni».

Fedele all'immagine di Conan, il film promette un ritorno alle mirabolanti avventure

(che a quanto pare saranno persino più fantasiose di quelle dei predatori dell'arpa

di Steven Spielberg) e a un

eroe che ha bisogno di sangue caldo. Se funziona, e Milius non sembra nutrire dubbi in proposito, *Conan* darà inizio a una nuova moda. Vedremo come andrà a finire.

E' un bellissimo barbaro scaturito dalla mente di uno scrittore morto suicida negli Anni Trenta. Il film (oltre sedici miliardi di lire) diretto da John Milius. Perché torna di moda a Hollywood la «fantasia erotica»?

scena di una crocifissione che ogni lettore di Howard potrà immediatamente riconoscere. E' una delle scene più memorabili del suo intero lavoro.

La prima storia incentrata su Conan, *La Fenice sulla sponda*, fu pubblicata nel 1932. Il suo autore, Robert Howard, era a sua volta un personaggio romanzo. Dopo aver vagabondato attraverso varie città del Texas, si stabilì a Cross Plains, dove si uccise nel 1936 con un colpo di pistola all'età di 30 anni: aveva appena ricevuto la notizia dell'imminente morte della madre.

Conan non è il solo eroe

creato da Howard, ma senz'altro il più famoso. Howard scrisse 18 romanzi che avevano Conan come protagonista, e vari altri manoscritti lasciati incompiuti e completati dopo la sua morte da altri scrittori.

Conan — un simbolo di sensualità e potenza maschile — diventò così popolare che negli Anni Sessanta le copertine dei suoi libri, disegnate dall'illustratore Steven Spielberg e a un prezzo di 10 dollari, erano impazzite di appassionati.

«Ho impiegato nove mesi a scrivere la prima versione di Conan e quella che abbiamo ottenuto è una storia di duelli e scontri previsti dal film (per la maggior parte dei casi gli attori non ricorrono a controparti nemmeno per le scene più pericolose).

Milius, nel passato dedicato a sua volta un «barbaro geniale» dal *Village Voice* di New York, ha giustificato il suo uso di attori «arrogante e aggressivo» e accusato dalla critica di essere «borioso, maschilista e reazionario», in realtà uomo spiritoso e intelligente, appassionato di storia e un emulo

di Conan.

Le scene di Conan segno-

no la fine di un'epoca di

guerre mondiali, di

guerre civili, di

guerre mondiali, di





## Di dove in quando



**Foa e la Martino a Ostia Antica**  
**Tra impresari e primedonne**



La luna, quattro passi tra le rovine, la sorpresa del teatro romano, l'odore della mentuccia, proprio menta «piperita», come dicevano gli esperti, schiacciando le foglie in tra le dita e annusando: sono cose buone d'una volta (e d'adesso) che si sono bene intrecciate alle altre botta allestite da Arnaldo Foa, ad Ostia Antica, come avrete capito. Il simpatico attore c'entra almeno tre volte.

La prima, quando si è messo in faccia una maschera bianca ed è comparso dinanzi alle gradinate come se fosse Anton Simone Sografi.

La seconda, in quanto interprete dello spassoso impresario veneto che si trova a fronteggiare le «convenienze» d'una compagnia di canto (presunti privilegi, cioè: chi canta per primo, chi deve essere l'ultimo, chi ha un'aria in un modo, chi la cabaletta, ecc.), appoggiata a protettori e madri che mandano avanti le figlie nella carriera. Il maestro di musica è napoletano, la madre è emiliana, il Conte è romano, il tenore è tedesco e non capisce ne «questo» né «quello», l'impresario è veneto. Se aggiungete che l'antagonista dell'impresario (la madre, cioè, della seconda donna) è Miran-

do Martino, straordinaria nel trasformare l'«ammoina» napoletana in una effervescente romagnola; se tenete conto che la prima donna è disimpegnata da Adriana Mortari, cantante e attrice di prezzo; se non vi dimenticate della simpatia che suscitano Claudio Fattoretto (il maestro di musica), Corrado Olmi nella parte di Procolo, marito della primadonna, Barbara Nay (seconda donna), Luciano D'Alessandro (tenore), Maria Raineri (la Corte), Enrico Di Stefano (l'accompagnatore), come lo spettacolo sia garbato, spiritoso, divertente. E capita qui la terza presenza di Foa: è sua, infatti, anche la regia che accuratamente evita tentazioni macchiettistiche. Lavorando sui personaggi come gli esperti sulla menta «piperita». Foa ha estratto da essi un'essenza di rara schiettezza. Questi attori sanno anche cantare e realizzano un Singinges all'italiana, niente affatto male. Scena e costumi di Sant Mignecio, elaborazioni musicali di Sophie Le Castel completano lo spettacolo che ha ancora una replica, stasera.

E. V.

NELLA FOTO: Arnaldo Foa e Miranda Martino

## lettere al cronista

**Sono costretti a chiudere per colpa della Rai**

Caro Direttore,  
ti chiediamo di poter utilizzare le colonne del Tuo giornale per poter informare i nostri ascoltatori della prossima probabile — e speriamo provvisoria — chiusura della nostra emittente. Un ingiurioso dell'Espresso, motivata da presunti disturbi ad un ripetitore di RAI 3 nel basso Lazio ci impone questa scelta.  
Pur riconoscendo a priori

la necessaria preminenza del servizio pubblico nell'ambito dell'emittenza radiotelevisiva, crediamo che vadano ormai tutelate le iniziative a carattere informativo e senza scopo di lucro come quella che abbiamo fatidicamente avviato. La Rai occupa nel Lazio ben 57 frequenze, preste come quelle che ha trovato con noi, può addossarci ai 2/3 dell'emittente privata regionale. In verità, ciò che viene a galla in quest'occasione, come in altre passate, è la situazione di assurdo caos, determinato dall'assenza di una regolamentazione legislativa dell'intero settore.

Il Direttore

Regolamentazione che i Ministri democristiani delle Poste continuano a rinviare, favorendo soltanto i disegni dei grandi gruppi editoriali. Forse è proprio per i livelli di informazione e di qualità che abbiamo garantito durante la campagna elettorale ultima, che oggi, con motivazioni tecniche assai poco convincenti, si cerca di chiuderci. Ti preghiamo di voler dare notizia ai lettori del Tuo giornale che Radio Spazio Aerto continuerà comunque a trasmettere tutti i giorni dalle 23.30 circa.

Grazie dell'ospitalità.

Pur riconoscendo a priori

la necessità di un servizio pubblico nell'ambito dell'emittenza radiotelevisiva, crediamo che vadano ormai tutelate le iniziative a carattere informativo e senza scopo di lucro come quella che abbiamo fatidicamente avviato. La Rai occupa nel Lazio ben 57 frequenze, preste come quelle che ha trovato con noi, può addossarci ai 2/3 dell'emittente privata regionale. In verità, ciò che viene a galla in quest'occasione, come in altre passate, è la situazione di assurdo caos, determinato dall'assenza di una regolamentazione legislativa dell'intero settore.

Il Direttore

## i programmi delle tv locali

### LA UOMO TV

Ore 17.40: Telefilm «Megalomania». 18.05: Cartoni, Vickie il vichingo. 18.30: Telefilm «Julius». 19: Telefilm «Padre e figlio: investigatori speciali». 19.50: Telefilm «Megalomania». 20.15: Cartoni, Vickie il vi-

chingo: 20.40: Telefilm «Skage»; 21.35: Film «Arizona»; 23.05: Film «fritate all'italiana».

### TELEREGIONE

Ore 1: Film: 2.30: Film: 4: Film: 5.30: Film: 7: Buongiorno in musi-

ca: 8: Film: 9.30: Film: 11: A tu con Padre Liandri: 11.30: Film: 12.30: Film: 14: Film: 15: Film: 16: Film: 17: Film: 18: Film: 19.45: Con noi per 7 giorni: 20: Giornale TR45: 21: 22.30: Film: 23: 23.30: Pubblico Fiori risponde: 23.30: Italia chiama Germania: 24: Italia chiama Germania.

### QUINTA RETE

Ore 11.30: L'oroscopo di domani: 13.30: Discoteca: 12: Cartoni, Meraviglie: 13.30: Il duello: 13.30: Telefilm «Big Valley». 14.30: Film «I due a Manhattan». 16: Telefilm «Love boat». 17: Film «La vita è bella»: 18: Film «La vita è bella»: 19: Film «La vita è bella»: 20.10: Telefilm «Scotland Yard». 21: Film «La miseria del signor Travers». 22.30: Telefilm di Jeffersons: 23: Telefilm «Stargate». 0: Film «La commedia finale»: Oroscopo di domani.

Le spese di «Megalomania» sono state di 1.500 lire.

Le spese di «Julius» sono state di 1.500 lire.

Le spese di «Padre e figlio: investigatori speciali» sono state di 1.500 lire.

Le spese di «Megalomania» sono state di 1.500 lire.

Le spese di «Vickie il vichingo» sono state di 1.500 lire.

Le spese di «Julius» sono state di 1.500 lire.

Le spese di «Padre e figlio: investigatori speciali» sono state di 1.500 lire.

Le spese di «Megalomania» sono state di 1.500 lire.

Le spese di «Vickie il vichingo» sono state di 1.500 lire.

Le spese di «Julius» sono state di 1.500 lire.

Le spese di «Padre e figlio: investigatori speciali» sono state di 1.500 lire.

Le spese di «Megalomania» sono state di 1.500 lire.

Le spese di «Vickie il vichingo» sono state di 1.500 lire.

Le spese di «Julius» sono state di 1.500 lire.

Le spese di «Padre e figlio: investigatori speciali» sono state di 1.500 lire.

Le spese di «Megalomania» sono state di 1.500 lire.

Le spese di «Vickie il vichingo» sono state di 1.500 lire.

Le spese di «Julius» sono state di 1.500 lire.

Le spese di «Padre e figlio: investigatori speciali» sono state di 1.500 lire.

Le spese di «Megalomania» sono state di 1.500 lire.

Le spese di «Vickie il vichingo» sono state di 1.500 lire.

Le spese di «Julius» sono state di 1.500 lire.

Le spese di «Padre e figlio: investigatori speciali» sono state di 1.500 lire.

Le spese di «Megalomania» sono state di 1.500 lire.

Le spese di «Vickie il vichingo» sono state di 1.500 lire.

Le spese di «Julius» sono state di 1.500 lire.

Le spese di «Padre e figlio: investigatori speciali» sono state di 1.500 lire.

Le spese di «Megalomania» sono state di 1.500 lire.

Le spese di «Vickie il vichingo» sono state di 1.500 lire.

Le spese di «Julius» sono state di 1.500 lire.

Le spese di «Padre e figlio: investigatori speciali» sono state di 1.500 lire.

Le spese di «Megalomania» sono state di 1.500 lire.

Le spese di «Vickie il vichingo» sono state di 1.500 lire.

Le spese di «Julius» sono state di 1.500 lire.

Le spese di «Padre e figlio: investigatori speciali» sono state di 1.500 lire.

Le spese di «Megalomania» sono state di 1.500 lire.

Le spese di «Vickie il vichingo» sono state di 1.500 lire.

Le spese di «Julius» sono state di 1.500 lire.

Le spese di «Padre e figlio: investigatori speciali» sono state di 1.500 lire.

Le spese di «Megalomania» sono state di 1.500 lire.

Le spese di «Vickie il vichingo» sono state di 1.500 lire.

Le spese di «Julius» sono state di 1.500 lire.

Le spese di «Padre e figlio: investigatori speciali» sono state di 1.500 lire.

Le spese di «Megalomania» sono state di 1.500 lire.

Le spese di «Vickie il vichingo» sono state di 1.500 lire.

Le spese di «Julius» sono state di 1.500 lire.

Le spese di «Padre e figlio: investigatori speciali» sono state di 1.500 lire.

Le spese di «Megalomania» sono state di 1.500 lire.

Le spese di «Vickie il vichingo» sono state di 1.500 lire.

Le spese di «Julius» sono state di 1.500 lire.

Le spese di «Padre e figlio: investigatori speciali» sono state di 1.500 lire.

Le spese di «Megalomania» sono state di 1.500 lire.

Le spese di «Vickie il vichingo» sono state di 1.500 lire.

Le spese di «Julius» sono state di 1.500 lire.

Le spese di «Padre e figlio: investigatori speciali» sono state di 1.500 lire.

Le spese di «Megalomania» sono state di 1.500 lire.

Le spese di «Vickie il vichingo» sono state di 1.500 lire.

Le spese di «Julius» sono state di 1.500 lire.

Le spese di «Padre e figlio: investigatori speciali» sono state di 1.500 lire.

Le spese di «Megalomania» sono state di 1.500 lire.

Le spese di «Vickie il vichingo» sono state di 1.500 lire.

Le spese di «Julius» sono state di 1.500 lire.

Le spese di «Padre e figlio: investigatori speciali» sono state di 1.500 lire.

Le spese di «Megalomania» sono state di 1.500 lire.

Le spese di «Vickie il vichingo» sono state di 1.500 lire.

Le spese di «Julius» sono state di 1.500 lire.

Le spese di «Padre e figlio: investigatori speciali» sono state di 1.500 lire.

Le spese di «Megalomania» sono state di 1.500 lire.

Le spese di «Vickie il vichingo» sono state di 1.500 lire.

Le spese di «Julius» sono state di 1.500 lire.

Le spese di «Padre e figlio: investigatori speciali» sono state di 1.500 lire.

Le spese di «Megalomania» sono state di 1.500 lire.

Le spese di «Vickie il vichingo» sono state di 1.500 lire.

Le spese di «Julius» sono state di 1.500 lire.

Le spese di «Padre e figlio: investigatori speciali» sono state di 1.500 lire.

Le spese di «Megalomania» sono state di 1.500 lire.

Le spese di «Vickie il vichingo» sono state di 1.500 lire.

Le spese di «Julius» sono state di 1.500 lire.

Le spese di «Padre e figlio: investigatori speciali» sono state di 1.500 lire.

Le spese di «Megalomania» sono state di 1.500 lire.

Le spese di «Vickie il vichingo» sono state di 1.500 lire.

Le spese di «Julius» sono state di 1.500 lire.

Le spese di «Padre e figlio: investigatori speciali» sono state di 1.500 lire.

Le spese di «Megalomania» sono state di 1.500 lire.

Le spese di «Vick

*Versamenti, impegni, idee, proposte da ogni parte del Paese per sostenere la grande campagna a favore de «l'Unità» e «Rinascita»*

1 luglio  
'81

31 ottobre  
'81

# Ci arrivano i primi abbonamenti a premio

**Caro direttore,  
con i soldi  
eccoti anche  
un contributo  
di idee...**

**Da Campobasso  
un obiettivo:  
gli «speciali»**

Quella di Campobasso è una piccola Federazione ma nella campagna abbonamenti normali è al 160% dell'obiettivo. Ora i compagni hanno deciso di farsi vivi anche per gli abbonamenti al prezzo dello stesso segretario della Federazione, Bruno Zinchini. «Abbiamo già sottoscritto i primi tre abbonamenti speciali — dice — e altri, naturalmente, ne verranno...»

Chi ben comincia (come si dice?) è a metà dell'opera... E sappiamo che i compagni sono di parola.

**Anche da Latina  
due abbonamenti  
per ogni festa**

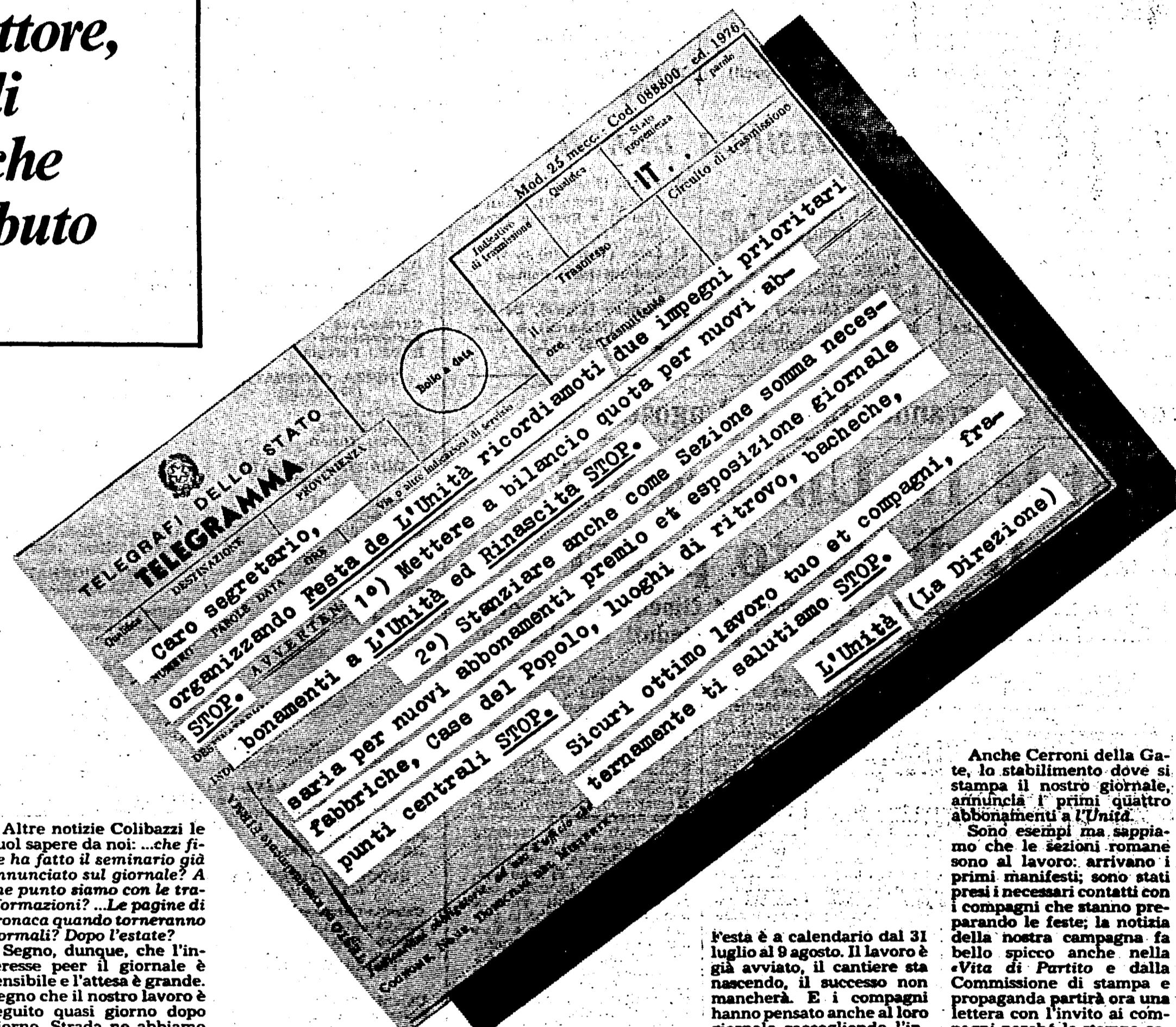
I compagni di Latina non si dimenticheranno che l'Unità e di Rinascita durante le feste per la stampa. Il compagno Domenico Di Resta, responsabile di stampa e propaganda, ci fa sapere che due abbonamenti speciali saranno messi in palio nel festival. «Non rinnovo di vecchi abbonamenti precisi, ma avviamento di nuovi abbonati. Li collegheremo ai concorsi a premio che si svolgono all'interno dei vari villaggi che stiamo costruendo».

È un impegno sicuro: un modo di conquistare nuovi lavoratori alla lettura e dare un sostegno concreto al giornale. «Quel che abbiamo chiesto, appunto.

**Da Ladispoli  
i primi quattro  
«semestrali»**

Ladispoli si fa avanti annunciando quattro abbonamenti semestrali: l'impegno è del segretario, il compagno Luciano Colizzi. Uno è stato raccolto fra i dipendenti della SICEA, uno nel Magazzino Enel, uno al Circolo bocciofilo e il quarto per il Circolo bianco-azzurro.

Il lavoro continua: pensano a una mostra per la Festa e stanno discutendo come fare per trovare nuovo spazio alla lettura della nostra stampa.



**Ogni giorno a Terni  
un nuovo abbonamento  
nella Festa**

Ci sono compagni di «Italia»: essi hanno predisposto un semplicissimo questionario invitando i frequentatori della festa a compilarlo per aver poi diritto a partecipare a una estrazione di un abbonamento a premio.

Ti segnaliamo nei pro-

ssimi giorni eventuali altre iniziative con la speranza che ti si possa far avere anche qualche vagnia...

Fraterni saluti.

La lettera del compagno Proietti racconta delle iniziative che stanno nascendo a Terni. Sono idee interessanti e ci pare di poter dire che sono iniziative che possono essere sviluppate anche da altre organizzazioni.

**Tre «speciali»  
l'impegno da Ponte  
Valleceppi**

Altre notizie dall'Umbria. Tra saranno gli abbonamenti speciali a l'Unità e a Rinascita che sottoscrivono un abbonamento annuale.

Fra le iniziative delle sezioni, invece, vi segnaliamo, invece, quella presa dai

Anche Cerroni della Gatte, lo stabilimento dove si stampa il nostro giornale, annuncia i primi quattro abbonamenti a l'Unità.

Sono esempi ma sappiamo che le sezioni romane sono al lavoro: arrivano i primi manifesti: sono stati presi i necessari contatti con i compagni che stanno preparando le feste; la notizia della nostra campagna fa bello spicco anche nella «Vita di Partito» e dalla Commissione di stampa e propaganda partirà ora una lettera con l'invito ai compagni perché la stampa comunista sia al centro delle iniziative di ogni festa (mostre, dibattiti, centri di raccolta, punti di lettura e di discussione).

Siamo fiduciosi — ci dicono — qualche successo lo raggiungeremo quando entreremo nel vivo della campagna delle feste: quello straordinario incontro con il popolo comunista che riempie ogni anno di drappi rossi e bandiere tricolori anche la capitale.

**Primi impegni  
dopo il lavoro  
nella capitale**

Qualche notizia ancora da alcune sezioni della capitale: i compagni della Cassina hanno deciso di arricchire le spese della festa mettendo in palio un premio in più e cioè un nuovo abbonamento a l'Unità e a Rinascita.

Il compagno Claudio Sie-

ni si impegna per la sezione di Cinecittà a sottoscrivere

un abbonamento annuale.

Franco Fornetti annuncia

quello della sezione Nuova Gordiani.

Altre notizie dall'Umbria. Tra saranno gli abbonamenti speciali a l'Unità e a Rinascita che sottoscrivono un abbonamento annuale.

Franco Fornetti annuncia

quello della sezione Nuova Gordiani.

Altre notizie dall'Umbria. Tra saranno gli abbonamenti speciali a l'Unità e a Rinascita che sottoscrivono un abbonamento annuale.

Franco Fornetti annuncia

quello della sezione Nuova Gordiani.

Altre notizie dall'Umbria. Tra saranno gli abbonamenti speciali a l'Unità e a Rinascita che sottoscrivono un abbonamento annuale.

Franco Fornetti annuncia

quello della sezione Nuova Gordiani.

Altre notizie dall'Umbria. Tra saranno gli abbonamenti speciali a l'Unità e a Rinascita che sottoscrivono un abbonamento annuale.

Franco Fornetti annuncia

quello della sezione Nuova Gordiani.

Altre notizie dall'Umbria. Tra saranno gli abbonamenti speciali a l'Unità e a Rinascita che sottoscrivono un abbonamento annuale.

Franco Fornetti annuncia

quello della sezione Nuova Gordiani.

Altre notizie dall'Umbria. Tra saranno gli abbonamenti speciali a l'Unità e a Rinascita che sottoscrivono un abbonamento annuale.

Franco Fornetti annuncia

quello della sezione Nuova Gordiani.

Altre notizie dall'Umbria. Tra saranno gli abbonamenti speciali a l'Unità e a Rinascita che sottoscrivono un abbonamento annuale.

Franco Fornetti annuncia

quello della sezione Nuova Gordiani.

Altre notizie dall'Umbria. Tra saranno gli abbonamenti speciali a l'Unità e a Rinascita che sottoscrivono un abbonamento annuale.

Franco Fornetti annuncia

quello della sezione Nuova Gordiani.

Altre notizie dall'Umbria. Tra saranno gli abbonamenti speciali a l'Unità e a Rinascita che sottoscrivono un abbonamento annuale.

Franco Fornetti annuncia

quello della sezione Nuova Gordiani.

Altre notizie dall'Umbria. Tra saranno gli abbonamenti speciali a l'Unità e a Rinascita che sottoscrivono un abbonamento annuale.

Franco Fornetti annuncia

quello della sezione Nuova Gordiani.

Altre notizie dall'Umbria. Tra saranno gli abbonamenti speciali a l'Unità e a Rinascita che sottoscrivono un abbonamento annuale.

Franco Fornetti annuncia

quello della sezione Nuova Gordiani.

Altre notizie dall'Umbria. Tra saranno gli abbonamenti speciali a l'Unità e a Rinascita che sottoscrivono un abbonamento annuale.

Franco Fornetti annuncia

quello della sezione Nuova Gordiani.

Altre notizie dall'Umbria. Tra saranno gli abbonamenti speciali a l'Unità e a Rinascita che sottoscrivono un abbonamento annuale.

Franco Fornetti annuncia

quello della sezione Nuova Gordiani.

Altre notizie dall'Umbria. Tra saranno gli abbonamenti speciali a l'Unità e a Rinascita che sottoscrivono un abbonamento annuale.

Franco Fornetti annuncia

quello della sezione Nuova Gordiani.

Altre notizie dall'Umbria. Tra saranno gli abbonamenti speciali a l'Unità e a Rinascita che sottoscrivono un abbonamento annuale.

Franco Fornetti annuncia

quello della sezione Nuova Gordiani.

Altre notizie dall'Umbria. Tra saranno gli abbonamenti speciali a l'Unità e a Rinascita che sottoscrivono un abbonamento annuale.

Franco Fornetti annuncia

quello della sezione Nuova Gordiani.

Altre notizie dall'Umbria. Tra saranno gli abbonamenti speciali a l'Unità e a Rinascita che sottoscrivono un abbonamento annuale.

Franco Fornetti annuncia

quello della sezione Nuova Gordiani.

Altre notizie dall'Umbria. Tra saranno gli abbonamenti speciali a l'Unità e a Rinascita che sottoscrivono un abbonamento annuale.

Franco Fornetti annuncia

quello della sezione Nuova Gordiani.

Altre notizie dall'Umbria. Tra saranno gli abbonamenti speciali a l'Unità e a Rinascita che sottoscrivono un abbonamento annuale.

Franco Fornetti annuncia

quello della sezione Nuova Gordiani.

Altre notizie dall'Umbria. Tra saranno gli abbonamenti speciali a l'Unità e a Rinascita che sottoscrivono un abbonamento annuale.

Franco Fornetti annuncia

quello della sezione Nuova Gordiani.

Altre notizie dall'Umbria. Tra saranno gli abbonamenti speciali a l'Unità e a Rinascita che sottoscrivono un abbonamento annuale.

Franco Fornetti annuncia

quello della sezione Nuova Gordiani.

Altre notizie dall'Umbria. Tra saranno gli abbonamenti speciali a l'Unità e a Rinascita che sottoscrivono un abbonamento annuale.

Franco Fornetti annuncia

quello della sezione Nuova Gordiani.

Altre notizie dall'Umbria. Tra saranno gli abbonamenti speciali a l'Unità e a Rinascita che sottoscrivono un abbonamento annuale.

Franco Fornetti annuncia

quello della sezione Nuova Gordiani.

Altre notizie dall'Umbria. Tra saranno gli abbonamenti speciali a l'Unità e a Rinascita che sottoscrivono un abbonamento annuale.

Franco Fornetti annuncia

quello della sezione Nuova Gordiani.

Altre notizie dall'Umbria. Tra saranno gli abbonamenti speciali a l'Unità e a Rinascita che sottoscrivono un abbonamento annuale.

Franco Fornetti annuncia

quello della sezione Nuova Gordiani.

Altre notizie dall'Umbria. Tra saranno gli abbonamenti speciali a l'Unità e a Rinascita che sottoscrivono un abbonamento annuale.

Franco Fornetti annuncia

quello della sezione Nuova Gordiani.

Altre notizie dall'Umbria. Tra saranno gli abbonamenti speciali a l'Unità e a Rinascita che sottoscrivono un abbonamento annuale.

Franco Fornetti annuncia

quello della sezione Nuova Gordiani.

Altre notizie dall'Umbria. Tra saranno gli abbonamenti speciali a l'Unità e a Rinascita che sottoscrivono un abbonamento annuale.

Franco Fornetti annuncia

quello della sezione Nuova Gordiani.

Altre notizie dall'Umbria. Tra saranno gli abbonamenti speciali a l'Unità e a Rinascita che sottoscrivono un abbonamento annuale.

Franco Fornetti annuncia

quello della sezione Nuova Gordiani.

Altre notizie dall'Umbria. Tra saranno gli abbonamenti speciali a l'Unità e a Rinascita che sottoscrivono un abbonamento annuale.

Franco Fornetti annuncia

quello della sezione Nuova Gordiani.

Altre notizie dall'Umbria. Tra saranno gli abbonamenti speciali a l'Unità e a Rinascita che sottoscrivono un abbonamento annuale.

Franco Fornetti annuncia

Colpi di scena a ripetizione nel G.P. d'Inghilterra e successo della McLaren

## Ferrari subito fuori, Renault jellate Vince Watson (e Reutemann se la ride)

L'argentino della Williams, dopo una gara attendista, giunge secondo e consolida il primato in classifica - Sfortunati proprio alla fine Andretti e Patrese, ma l'oscar della malasorte va ad Arnoux - Testacoda di Villeneuve che coinvolge De Cesaris e Jones

**Nostro servizio**  
SILVERSTONE — «Sono arrivato terzo in Spagna, secondo in Francia, quindi in Inghilterra dovei vincere e aveva detto John Watson che volevo uscire da questa corsa di Digione. L'inglese aveva visto giusto. Infatti, ieri, sul circuito di Silverstone, il pilota della McLaren è salito sul gradino più alto del podio. Appena sotto di lui, Carlos Reutemann, l'attuale capoclassificato, infine, il francese Jacques Laffite.

Un Gran premio ricco di emozioni e di colpi di scena soprattutto nella parte iniziale e negli ultimi sedici giri. Una corsa che ha scatenato l'emozione in buca molte volte. Troppi gli errori sul più veloce circuito della formula uno. Molti i piloti usciti di scena per guai al motore o per manovre errate. Uno dei gran premi più strani del campionato mondiale, dove le prime posizioni cambiavano in continuazione e che ha portato a conquistare il sesto posto la sconosciuta Slim Borgudd, un pilota tutt'altra che eccellente.

Cominciamo dalle due Renault, che avevano condotto insieme la gara fino al ventesimo giro. Poi la rottura del motore di Alain Prost, privava la Régie del suo migliore pilota. Arnoux riuscì a rimettere in pista prima di finire il 60 giro, ma mancavano otto alla fine del G.P., quando ha dovuto cedere la testa a Watson e infine si è avviato al box sempre per niente al suo turno. Considerata la pista ideale per i motori Renault, i piloti francesi di Silverstone hanno giocato un brutto scherzo alle vetture «gialle» della Renault. I turbi non hanno resistito alle sollecitazioni e all'alta velocità del circuito inglese. E poi, non solo noi, ma i lettori o si chiedevano e arrivavano sfidati all'entrata dei curvi.

Nessuno si aspettava che la Ferrari arrivasse in zona punti. Nei giorni delle prove di qualificazione le vetture di Marzotto erano rimaste sotto il carico aerodinamico dovuto dalla velocità. Ma il quarto posto di Pironi sulla linea di partenza e il bel avvio della corsa avevano fatto sperare che i turbo italiani avrebbero finito la corsa prima. Ma Villeneuve, spinto dal suo pilota di testo, s'è stanchissimo e troppo «di pietra», finiva in mezzo alla pista con un testa di corda mettendo fuori gara l'australiano Jones. De Cesaris visto il groviglio ha preferito uscire di pista. Ancora una gara sfornata per i piloti italiani, ma ai volanti della McLaren, che stavano facendo una buona corsa.

E' stato un Gran premio delle occasioni sprecate. Soprattutto per Patrese che nelle ultime giri era in testa alla classifica. Poi finiva male. Comunque, come al solito, al gita piattino, che ha guidato da grande campione, resta la consolazione di aver ritrovato un'Arrow competitiva e degli splendidi pneumatici Pirelli. L'industria italiana aveva giocato un ruolo molto grosso fornendo le gomme a tutti coloro che stavano diventando di serie A. Pino a pochi giorni fa gommava solo le Tolman che non sono mai riuscite a correre un Gran premio. La bella corsa di Patrese ha messo quindi in moto anche i suoi colleghi. Gli italiani, ungheresi, spagnoli. Sarà, insomma, una passerella di campioni quella che si siederà lungo le 18 miglia del percorso, dalla Marina Grande di Capri a via Caracciolo.

Occhieggiando le più quotate Goodyear e Michelin.

Occhieggiando anche per l'Alfa Romeo. Andretti stava finendo la corsa in quinta posizione, ma improvvisamente la sua auto si è inchiodata. Forse l'Alfa sta uscendo dalla mediocrità. Vedremo nel prossimo G.P. di Germania, dove l'ingegnere Carlo Chiti ha promesso di vestire le 179 e con le fibre di carbonio. E' proprio questo materiale la vera novità tecnica degli ultimi Grandi premi. Dopo un avvio del mondiale in perdita, la McLaren sta imponendosi anche perché ha fatto esperienza con questa nuova soluzione tecnica. E gli altri la stanno seguendo. La Ferrari ha assunto un ingegnere esperto in fibra di carbonio, l'Alfa Romeo ha subito fatto l'acquisto. Brabham e Williams le utilizzano nelle prossime corse.

Infinite occasioni mancate per i diretti inseguitori di Reutemann. Jones è stato messo fuori dal testo da Villeneuve e quindi da Montecatini, che ha deciso di rovinare i punti al suo connazionale di squadra. Piquet è finito fuori pista ed ha riportato contusioni alle gambe. Dopo la boccata d'ossigeno per i quattro punti conquistati faticosamente a Digione, il pilota brasiliano deve arrendersi a una posizione di vittima nel mondiale. Solo il suo grida: «non soddisfatto da Silverstone. Watson è in salita, sta rimontando posizioni su posizioni nella classifica, ma la sua distanza da Reutemann è sempre notevole: 24 punti di distacco». Laffite e la Talbot, che erano preoccupati di rimanere fuori, lo sono, invece, per la prima volta. Montecatini ancora non sarà avverso da buoni e dannosi buoni.

Henry Valle



● Giornata nera per la Brabham di NELSON PIQUET, uscito di pista e rimasto ferito mentre era terzo

### L'ordine d'arrivo

1. John Watson (McLaren);
2. Carlos Reutemann (Williams);
3. Jacques Laffite (Ligier);
4. Eddie Cheever (Tyrrell);
5. Hector Rebaque (Brabham);
6. Slim Borgudd (ATS);
7. Derek Daly (March);
8. Jean-Pierre Jarier (Oscella);
9. René Arnoux (Renault) rilirato;
10. Riccardo Patrese (Arrows) rilirato;
11. Marc Surer (Theodore) rilirato;
12. Mario Andretti (Alfa Romeo) rilirato
13. Keke Rosberg (Fittipaldi) rilirato;
14. De Angelis (Lotus) rilirato;
15. Alain Prost (Renault) rilirato.

### La classifica mondiale

1. Carlos Reutemann (Ferrari) p. 43;
2. Piquet (Brabham) p. 26;
3. Jones (Williams) p. 24;
4. Villeneuve (Ferrari) e Laffite (Ligier) p. 21;
5. Watson (McLaren) p. 19;
6. Patrese (Arrows) p. 10;
7. De Angelis (Lotus) e Cheever (Tyrrell) p. 8;
8. Pironi (Ferrari) p. 7;
9. Arnoux (Renault), Mansell (Lotus) e Rebaque (Brabham) p. 5;
10. Surer (Theodore) p. 4;
11. Andretti (Alfa Romeo) p. 3;
12. Tambay (Ligier), De Cesaris (McLaren) e Borgudd (ATS) p. 1.

Oggi cerimonia di inaugurazione nel grande stadio «23 agosto»

## Al via a Bucarest le 11<sup>e</sup> Universiadi presenti 5000 atleti di cento paesi

I cinesi i primi ad arrivare nella capitale romena - La prossima edizione dei Giochi si svolgerà in Canada - Le gare iniziano domani - I lavori del congresso della FISU presieduti da Nebiolo

Dal nostro inviato

BUCAREST — La città è verissima e calda e si prepara per il primo grande appuntamento del mondo sportivo universitario. L'undicesima Universiade, la prima risale al 1958 e fu ospitata a Torino — comincia oggi con la cerimonia di apertura nel grande stadio «23 Agosto». Da domani le gare: basket, lotta, ginnastica, canottaggio, pallavolo, calcio, tennis, pallanuoto, atletica leggera, regata qui come lo è ai Giochi olimpici, inizierà martedì per concludersi domenica.

Ieri a Bucarest c'è stato il

congresso della FISU — Federazione Internazionale degli Sport Universitari — della quale è presidente Primo Nebiolo. Il Congresso ha accettato quattro nuovi membri: la Nuova Zelanda, il Kuwait, il Paraguay e il Vietnam e l'accettazione della Nuova Zelanda ha creato un grosso problema per il tutto risolto. Come sapeva la Federazione di Rugby neozelandese, intrattiene rapporti cordiali con il Sudafrica razzista e i paesi africani hanno deciso di boicottare tutte le manifestazioni che accettano delegazioni neozelandesi.

Il problema è stato mon-

tempiamente risolto da una dichiarazione del presidente dello sport universitario del paese austriaco, la quale si assicura che nessun organismo universitario neozelandese avrà rapporto con il Sudafrica. Il Congresso ha discusso degli inni nazionali e delle bandiere: questo era un problema perché il motto dell'universitario aveva già risolto adottando una bandiera comune e un inno comune: l'ormai famoso «Gaudemus igitur» («E' il momento di gioire»). Ma a Città del Messico, due anni fa ci fu chi propose di fare come ai Giochi olimpici: inni e bandiere. E così qui a Bucarest si sono affrontate due tendenze: quella guidata dai sovietici che avrebbero voluto per ogni premiazione l'abbandonare ogni bandiera e quella di molti altri cui stava bene il protocollo attuale: la proposta appoggiata dai sovietici è stata messa ai voti ed è stata bocciata con trentatré a venti contrari, dieci favorevoli, tre schede bianche e due astensioni. Probabilmente si è decisa a votare anche il comitato di sicurezza il tessuto di alzato laterato.

Il nostro Paese è presente in sei discipline: ginnastica, lotta, scherma, pallavolo, atletica, tennis. Vi sono buone possibilità dovunque meno che nel tennis. Vale la pena di ricordare che la ginnastica presenterà un campionato forte di quello olimpico, che la scherma va intesa come rivincita dei recenti mondiali di Clermont Ferrand, che l'atletica offrirà gare di altissimo livello.

Non ci sarà il ruolo e Nebiolo riconosce che è stato difficile: «Manno scelto di non esserci». Se dicono che non hanno potuto perché impegnati col campionato italiano dicono cose assurde. Niente di più facile infatti che organizzare i campionati in data non concorrenti con quelle delle Università.

Il problema non hanno indebolito il mondo sportivo universitario. Lo hanno rafforzato. La bella vicenda che sta per cominciare offrirà serrate battaglie agonistiche tra atleti che a Mosca c'erano e altri che erano forzata-

mente assenti. Americani, tedeschi federali e cinesi — e cioè i più importanti tra coloro che accettarono le proposte e le pressioni di Carter — sono qui in forze. I cinesi sono stati addirittura i primi ad arrivare. Le Università italiane hanno anche il compito di riuscire il tessuto di alzato laterato.

Il nostro Paese è presente in sei discipline: ginnastica, lotta, scherma, pallavolo, atletica, tennis. Vi sono buone possibilità dovunque meno che nel tennis. Vale la pena di ricordare che la ginnastica presenterà un campionato forte di quello olimpico, che la scherma va intesa come rivincita dei recenti mondiali di Clermont Ferrand, che l'atletica offrirà gare di altissimo livello.

Non ci sarà il ruolo e Nebiolo riconosce che è stato difficile: «Manno scelto di non esserci». Se dicono che non hanno potuto perché impegnati col campionato italiano dicono cose assurde. Niente di più facile infatti che organizzare i campionati in data non concorrenti con quelle delle Università.

Il problema non hanno indebolito il mondo sportivo universitario. Lo hanno rafforzato. La bella vicenda che sta per cominciare offrirà serrate battaglie agonistiche tra atleti che a Mosca c'erano e altri che erano forzata-

mente assenti. Americani, tedeschi federali e cinesi — e cioè i più importanti tra coloro che accettarono le proposte e le pressioni di Carter — sono qui in forze. I cinesi sono stati addirittura i primi ad arrivare. Le Università italiane hanno anche il compito di riuscire il tessuto di alzato laterato.

Il nostro Paese è presente in sei discipline: ginnastica, lotta, scherma, pallavolo, atletica, tennis. Vi sono buone possibilità dovunque meno che nel tennis. Vale la pena di ricordare che la ginnastica presenterà un campionato forte di quello olimpico, che la scherma va intesa come rivincita dei recenti mondiali di Clermont Ferrand, che l'atletica offrirà gare di altissimo livello.

Non ci sarà il ruolo e Nebiolo riconosce che è stato difficile: «Manno scelto di non esserci». Se dicono che non hanno potuto perché impegnati col campionato italiano dicono cose assurde. Niente di più facile infatti che organizzare i campionati in data non concorrenti con quelle delle Università.

Il problema non hanno indebolito il mondo sportivo universitario. Lo hanno rafforzato. La bella vicenda che sta per cominciare offrirà serrate battaglie agonistiche tra atleti che a Mosca c'erano e altri che erano forzata-

mente assenti. Americani, tedeschi federali e cinesi — e cioè i più importanti tra coloro che accettarono le proposte e le pressioni di Carter — sono qui in forze. I cinesi sono stati addirittura i primi ad arrivare. Le Università italiane hanno anche il compito di riuscire il tessuto di alzato laterato.

Il problema non hanno indebolito il mondo sportivo universitario. Lo hanno rafforzato. La bella vicenda che sta per cominciare offrirà serrate battaglie agonistiche tra atleti che a Mosca c'erano e altri che erano forzata-

Nuoto: per il titolo mondiale di gran fondo

## Oggi la Capri-Napoli

Alle ore 8,30 il via da Marina Grande; l'arrivo previsto per le 15,30

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Nelle acque del golfo si rinnova, quest'anno, l'antica sfida tra l'uomo e il mare. Per la ventottesima edizione della maratona di nuoto Capri-Napoli, prova unica valevole per l'assegnazione del titolo mondiale di gran fondo, ancora una volta al di fuori del campo d'azione della maratona, un bel percorso e una bellissima atmosfera. Chiavi e Aragona, Sarno, Ischia, e, naturalmente, la Marina Grande di Capri e via Caracciolo.

Come sempre i concorrenti dovranno fare i conti con i capricci del vento e i bizarri giochi delle correnti del golfo. Sarà determinante, per ciascun tritone, la scelta della rotta. Molti preferiranno allungare

il percorso pur di evitare le correnti: altri, i più spregiudicati, tenderanno il fianco alla direzione del vento. Per i favoriti, Claudio Piat, già vincitore della maratona, i favoriti, i primi a sottrarsi agli egiziani, i famosi e cocodrilli, le cui quotazioni alla Capri-Napoli da qualche anno sono in ribasso, che sono animati da forte ansia di riscatto e oggi potrebbero tentare il colpo a sorpresa.

Il problema non ha avuto soluzioni. Come sempre, la maratona di Capri è stata la gara più spettacolare, la più nota, la più attesa, la più attesa.

La partenza da Capri è fissata alle ore 8,30; l'arrivo dei primi a via Caracciolo è previsto intorno alle 15,30.

m.m.

Si corre oggi a Prato il «G.P. Industria e Commercio»

## Beppe Saronni in grande umiltà prepara il «mondiale» di Praga

Nostro servizio

PRATO — E' la vigilia del Gran Premio Industria e Commercio e Beppe Saronni risulta in sella dopo mesi di sogni e di ripensamenti. «Non avevo mai sentito parlare di un campionato europeo di ciclismo», dice il campione del mondo di Praga. «Sai che ci sono dei circuiti con i campionati europei, ma non so se ci sono dei campionati mondiali. Non ho mai sentito parlare di un campionato mondiale di ciclismo». E' questo che ha deciso di fare Saronni, che chiede ad Alfredo Martini quanto è possibile. «Non so se ci sono campionati mondiali di ciclismo», risponde Martini, «ma se ci sono, non so se ci sono campionati mondiali di ciclismo». E' questo che ha deciso di fare Saronni, che chiede ad Alfredo Martini quanto è possibile. «Non so se ci sono campionati mondiali di ciclismo», risponde Martini, «ma se ci sono, non so se ci sono campionati mondiali di ciclismo».

Pochi giorni fa, Saronni ha deciso di fare Saronni, che chiede ad Alfredo Martini quanto è possibile. «Non so se ci sono campionati mondiali di ciclismo», risponde Martini, «ma se ci sono, non so se ci sono campionati mondiali di ciclismo».

Tour: all'olandese  
Van de Velde la tappa  
Fontenay Sourbois — Ogni sognatore ha un sogno e ogni campionato europeo di ciclismo ha un campionato europeo di ciclismo. E' questo che ha deciso di fare Saronni, che chiede ad Alfredo Martini quanto è possibile. «Non so se ci sono campionati mondiali di ciclismo», risponde Martini, «ma se ci sono, non so se ci sono campionati mondiali di ciclismo».

Gino Sala

Ieri a Montecatini l'assise nazionale dell'associazione venatoria

## L'Arci-caccia in piena salute non ha intenzione di fermarsi

Nostro servizio

PISTOIA — Lasciate il facile nell'arcierato e tornate alla difficoltà: è questo che dice il presidente dell'Arci-Caccia veneto, Gianni Sartori, che ha deciso di non farne più nulla per il suo predecessore, il quale ha deciso di non far nulla per il suo predecessore.

«Questo è un passo avanti», dice Sartori, «ma non è un passo indietro».

«Questo è un passo avanti», dice Sartori, «ma non è un passo indietro».

«Questo è un passo avanti», dice Sartori, «ma non è un passo indietro».

«Questo è un passo avanti», dice Sartori, «ma non è un passo indietro».

«Questo è un passo avanti», dice Sartori, «ma non è un passo indietro».

«Questo è un passo avanti», dice Sartori, «ma non è un passo indietro».

«Questo è un passo avanti», dice Sartori, «ma non è un passo indietro».

«Questo è un passo avanti», dice Sartori, «ma non è un passo indietro».

«Questo è un passo avanti», dice Sartori, «ma non è un passo indietro».



# Il vertice di Ottawa dei 7 grandi

(Dalla prima pagina)

tante, il Canada di Trudeau.

Se questa è la novità esteriore, che avrà pure qualche conseguenza sulle conversazioni (poche ore in due giorni) fra persone che per lo più non si conoscono ancora maggiori sono le novità sostanziali. Innanzitutto la vastità del contenitore che i sette debbono affrontare e poi il prevalere dei temi politici, da quelli economici, o meglio, la politicizzazione estrema assunta anche dai nodi economici ai quali in origine questo tipo di incontri al vertice era destinato.

Mai i sette, che hanno istituzionalizzato questo convegno annuale anche per battezzare il tasto dell'unità, sono stati tanto divisi tra loro e su questioni tanto spinose. E mai, da sette anni in qua, sul mondo si erano addensate tante tempeste e nubi.

Il contesto in cui il convegno si svolge è inquietante e peserà sul convegno,

a prescindere dall'agenda specifica che i sette affronteranno. E' il contesto di un mondo squassato da crisi di cui non si intravedono gli sbocchi; una corsa al rialzo che continua a dilapidare risorse incredibili nonostante che gli arsenali abbiano superato da tempo e di gran lunga la possibilità di distruggere integralmente il pianeta; il caos monetario, la crisi petrolifera, l'aggravarsi delle distanze tra mondo industrializzato e mondo sottosviluppato o degradato, il dilagare dell'inflazione, la crescita della disoccupazione, le frizioni sanguinose che hanno per protagonisti Israele, il Libano, l'Iraq, l'Iran, l'Afghanistan, il pericolo che altri paesi imitino quella che James Reston ha chiamato « la Pearl Harbour israeliana ».

Se questa è la tempesta del mondo in cui viviamo, il dossier che i sette portano ad Ottawa è denso di questioni ardue, di punti di dissenso mentre non si intravedono possibilità di in-

tese risolutrici. C'è una larga convergenza, tra i paesi europei, sulla richiesta che gli Stati Uniti abbassino i tassi di interesse che stanno affittando investimenti e spiegazione finanziaria facendo salire il dollaro a scapito delle economie del vecchio continente. Ma Reagan ha già fatto sapere che non ha alcuna intenzione di cambiare la politica monetaria e che chiedere agli alleati di pazientare. Un altro punto di dissenso sarà la richiesta americana agli europei di contenere e controllare il commercio con la Unione Sovietica, a causa di quegli atti compiuti dai sovietici (invasione dell'Afghanistan, soprattutto) che tuttavia non hanno impedito a Reagan di riprendere la vendita del grano americano a Mosca. E sarà materia di contestazione il rapporto con i paesi sottosviluppati. L'America non si propone affatto di accrescere gli aiuti, come chiedono Mitterrand e Trudeau. Washington confida negli effetti benefici dei

non lo possono far apparire come un modello per nessuno.

I portavoce dell'amministrazione americana, di fronte a questo elenco di difficoltà non confortate dai spesisti di solito successo dei paesi che detiene il record degli indici di sviluppo, gli Stati Uniti, come gli altri, considerano una minaccia il dilagare delle esportazioni giapponesi.

Lo spessore nettamente politico della controversia che divide l'Europa dagli Stati Uniti si misura dalla diversività determinata dalla vittoria di Mitterrand, il socialista che contesta in via di principio la visione neoliberista di Reagan e gli che tuttavia non hanno impedito a Reagan di riprendere la vendita del grano americano a Mosca. E sarà materia di contestazione il rapporto con i paesi sottosviluppati. L'America non si propone affatto di accrescere gli aiuti, come chiedono Mitterrand e Trudeau. Washington confida negli effetti benefici dei

sette perché non so in che cosa consista». E se Reagan, come vanno dicendo i suoi consiglieri ad Ottawa, dirà che gli Stati Uniti sono consapevoli che i sette fanno tutti parte di un sistema interdipendente e che l'America è sensibile all'impatto della sua politica sugli alleati, non crescerà il suo prestigio di leader e non si risolverà neanche una parte del contendioso euro-americano. Con il bia bia non si fa politica internazionale.

**Stasera incontro**

**Reagan-Mitterrand**

OTTAWA — Il primo incontro importante al vertice di Ottawa avverrà questa sera al castello di Montebello fra il presidente americano Reagan e il presidente francese Mitterrand. I due si incontreranno dopo di poco il pranzo che riunirà intorno ad un tavolo i sette interlocutori. Secondo gli osservatori, l'incontro Reagan-Mitterrand sarà determinante per l'impostazione del clima destinato a dominare il vertice.

# Sindona chiese soccorso ad Andreotti e alla DC

(Dalla prima pagina)

L.

P.

»

cioè

il

ge-

nere-

la

Finanza

Lo

Pre-

te,

ora

ri-

ca-

re-

ca-

de-

ri-

ca-

ri-

ri-